

Livia F. Lucianetti¹

SOMMARIO

1. Introduzione	2
2. Fonti e strumenti d'analisi	3
3. Functional urban area, città core, commuting zone	3
3.1. Concetti e definizioni	3
3.2. Le aree urbane nell'Unione Europea	4
4. Territorio e demografia	6
4.1. La dimensione delle FUA	6
4.2. Distribuzione della popolazione tra città core e commuting zone	6
4.3. Dinamiche demografiche nelle FUA	8
4.4. Densità	8
5. Popolazione straniera	9
5.1. Dimensioni e incidenza della popolazione straniera nelle FUA	9
5.2. Dinamiche della popolazione straniera	10
5.3. Popolazione straniera UE ed extra-UE	10
5.4. Stranieri europei ed extra-europei nelle città core e nelle commuting zone	11
6. Economia	11
6.1. Gli addetti alle unità locali nelle FUA italiane	11
6.2. Gli addetti alle unità locali in diversi settori economici	14
7. Reddito dichiarato	15
7.1. Il reddito medio dichiarato nelle FUA	15
7.2. Il reddito medio delle città core e delle commuting zone a confronto	16
8. Un'analisi delle città e delle commuting zone per popolazione, addetti alle UL e reddito medio	18
9. Osservazioni finali	21
10. Bibliografia	23
APPENDICE	25

¹ Dottore di ricerca in “Sistemi sociali, organizzazioni e analisi delle politiche pubbliche” alla Sapienza Università di Roma, è attualmente ricercatrice presso la Direzione Centrale per le Statistiche Ambientali e Territoriali (DCAT) dell'ISTAT, Viale dell'Oceano Pacifico n. 171, 00144 Roma. liviafay.lucianetti@istat.it.

1. Introduzione²

Negli ultimi dieci anni nell'Unione Europea si è assistito ad una crescente domanda di informazione statistica di livello sub-nazionale. Parallelamente è maturata, sia in ambito accademico che istituzionale, l'esigenza di costruire nuove categorie classificatorie in grado di descrivere la dimensione urbana e sub-urbana in modo più attuale e utile ai policy maker.

L'Unione Europea nel maggio 2016 ha adottato una sua agenda urbana, meglio conosciuta come "Patto di Amsterdam", prevedendo l'attuazione, a livello europeo, dei principi e degli impegni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite presentata a Quito nel corso della conferenza "Habitat III". Le due agende urbane, quella dell'ONU e quella dell'UE, condividono, infatti, la stessa visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città.

A livello di interventi di policy, un numero crescente di politiche settoriali europee è diretto esplicitamente ad aree urbane (es. policy per l'educazione, il trasporto, l'energia, IT...). Gli Stati membri, inoltre, devono destinare almeno il 5% degli investimenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) allo sviluppo urbano integrato sostenibile, che rappresenta una delle priorità delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020. Altre iniziative come la capitale Europea della cultura, la capitale europea dell'innovazione, la capitale "green" ecc. sono rivolte anch'esse a contesti urbani. In Italia, in tempi relativamente recenti si ricordano in particolare l'istituzione delle dieci città metropolitane (cfr. la legge n. 56/2014, detta anche "legge Delrio" recante *Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*) e l'intervento del governo a favore delle periferie delle città italiane (attraverso l'emanazione del Bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza pubblicato nel giugno 2016).

Al fine di sostenere le politiche per le città, la Commissione Europea, in coordinamento con l'OCSE, ha sviluppato una definizione di città armonizzata grazie alla quale poter raccogliere informazione statistica comparabile sulle città a livello internazionale. La Commissione Europea e l'OCSE hanno quindi fissato i criteri tecnici in base ai quali identificare le città e le loro commuting zone, ovvero le aree del pendolarismo ad esse collegate in modo "funzionale"; l'insieme di una città core e della sua commuting zone costituisce quindi un aggregato territoriale definito *functional urban area* (FUA) (Dijkstra e Poelman, 2012)³. La Commissione Europea ed Eurostat hanno predisposto un meccanismo di supporto per incentivare la raccolta di dati a livello di città e FUA da parte degli Stati Membri con la finalità, appunto, di fornire informazione affidabile e comparabile tra città dell'Unione Europea, paesi candidati, Svizzera e Norvegia. In particolare, l'organizzazione e la diffusione di questi dati ha luogo nell'ambito dell'azione "Sub-national statistics", frutto della collaborazione tra la Commissione Europea - DG Regio, gli Istituti nazionali di statistica ed Eurostat.

Secondo la definizione condivisa dalla Commissione Europea e dall'OCSE, le città sono identificate a partire dagli elementi che caratterizzano l'urbanizzazione e le aree funzionali sono disegnate attorno ad esse sulla base dei flussi del pendolarismo. I dati a livello di FUA riescono a dare un'immagine di un contesto urbano in senso ampio, in cui i territori sono interconnessi tra loro da un sistema di relazioni funzionali.

L'obiettivo del presente contributo è quello di osservare i principali fattori sociali ed economici che caratterizzano le 84 FUA italiane, a partire dai dati Eurostat, Istat e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Gli obiettivi specifici sono sintetizzabili come segue:

1. comparare le FUA italiane tra loro e osservare la presenza di caratteri comuni o distintivi;

² Le considerazioni espresse in questo testo riflettono unicamente il pensiero dell'autrice e non sono rappresentative della posizione dell'Ente di appartenenza.

³ Tale definizione di città è già adottata dal sistema statistico europeo (SSE) ma non è ancora riconosciuta formalmente perché non ha uno status giuridico. Il suo riconoscimento, insieme a quello di altre classificazioni territoriali, è l'oggetto della proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (TERCET), che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003.

2. mettere in luce le differenze e le disuguaglianze socio-economiche esistenti tra le città core e le commuting zone;
3. osservare le commuting zone in modo comparato per vedere quali aree sub-urbane (interne alle FUA) esprimono maggiori problematiche e/o potenzialità;
4. focalizzare l'attenzione sulla dimensione temporale per osservare i cambiamenti socio-economici che hanno interessato le FUA;
5. analizzare trasversalmente alcuni dati per evidenziare associazioni tra diversi fenomeni socio-economici nei territori sottoposti ad osservazione.

2. Fonti e strumenti d'analisi

Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati dati Eurostat, Istat e dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze. I principali dati demografici presentati provengono dal database Eurostat sulle statistiche urbane, diffuse tramite il database online "Urban Audit". I dati comunali utilizzati sugli addetti alle unità locali sono di fonte Istat "Asia Unità locali" e i dati comunali sui redditi imponibili sono invece di fonte MEF⁴.

I dati sono stati organizzati e analizzati per tre livelli territoriali: città core; commuting zone; FUA (città core + commuting zone).

Nel caso dei dati Eurostat gli aggregati territoriali sono organizzati e diffusi per città core e per FUA. La commuting zone è stata calcolata quindi come differenza tra le due. Nel caso dei dati di "Asia unità locali" e del MEF, le FUA sono state calcolate a partire dai dati comunali disponibili utilizzando i criteri OCSE-Commissione Europea (cfr Dijkstra e Poelman, 2012) e gli aggregati territoriali sono quindi gli stessi rilasciati con il database Urban Audit (cfr. il par. successivo).

Sono stati quindi costruiti indicatori sintetici per diverse aree tematiche rappresentative di fenomeni che caratterizzano ambiente e vissuto urbano, e in particolare per: territorio e demografia; popolazione straniera; reddito; economia.

Si è ricorso inoltre alla produzione di ranking per le principali variabili per facilitare la lettura di divergenze e convergenze tra territori e per evidenziare potenzialità e criticità socio-economiche dei diversi territori.

3. Functional urban area, città core, commuting zone

3.1. Concetti e definizioni

La definizione armonizzata OCSE-Commissione Europea (Dijkstra e Poelman, 2012) delle aree urbane funzionali si riferisce a "unità economiche funzionali". Si tratta di aree in cui una città di riferimento (core city) esercita una funzione di fulcro gravitazionale sull'area circostante in termini di capacità di attrazione di forza lavoro. In sintesi, la FUA è composta dalla core city e dalla sua commuting zone. Inquadrare un contesto urbano come un locus oeconomicus risponde all'obiettivo di superare una definizione prettamente amministrativa di un'area urbana. L'assunto alla base di questa scelta è che le caratteristiche economiche (e quindi il tipo di strutture e di scambi della produzione economica proprie del luogo) siano quelle più

⁴ I dati sono consultabili ai seguenti link: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database> e http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php

importanti nel definire la dimensione urbana. La relazione di causazione implicita in questa impostazione è essenzialmente unidirezionale ed è sintetizzabile nell'ipotesi che sia l'economia a plasmare forma e dinamiche di una città.

Per definire un'area urbana funzionale secondo i criteri dell'OCSE e della Commissione Europea, si devono seguire tre step:

- Step 1: Identificazione di un centro urbano (città core). Un centro urbano consiste di celle della griglia contigue di un kmq. Le celle devono avere una densità di almeno 1.500 abitanti per kmq. L'insieme delle celle contigue (l'*high density cluster*) deve contenere almeno 50.000 abitanti.
- Step 2: Identificare la città. Una città consiste di una o più municipalità (comuni) che hanno almeno il 50% della loro popolazione residente nel centro urbano. La città deve essere selezionata garantendo: un link al livello politico; che almeno il 50% della popolazione della città risieda nell'*high density cluster*; che almeno il 75% della popolazione dell'*high density cluster* risieda nella città (per un approfondimento, cfr Ferrara e Salvucci, 2016).
- Step 3: Identificare la commuting zone. Una commuting zone (l'area del pendolarismo) consiste nell'insieme delle municipalità adiacenti in cui almeno il 15% della popolazione residente occupata lavora nella città, recandosi quotidianamente. I comuni che non raggiungono questa soglia ma che sono circondati da comuni che invece la raggiungono sono comunque considerati parte della commuting zone (per ulteriori dettagli, cfr Dijkstra e Poelman, 2012).

L'obiettivo della definizione armonizzata è dunque quello di definire un'unità territoriale di carattere urbano in cui un'area gravita "funzionalmente" attorno alla città core. Quest'area configura la *work catchment area* della città ed è perimetrata grazie ai flussi di pendolarismo casa-lavoro di fonte censuaria. L'area funzionale urbana è quindi fondata sull'assunto in base al quale c'è un'area suburbana che ha con la città core una relazione di dipendenza "funzionale".

3.2. Le aree urbane nell'Unione Europea

Dati e analisi soprattutto descrittive sulle FUA e le città sono presentati nei rapporti della Commissione Europea dediti alle statistiche sub-nazionali, come lo *Regional European Yearbook*, pubblicato annualmente, e il report *State of the European cities 2016* (Commissione Europea, 2016). In quest'ultimo sono presentati i principali aspetti della qualità della vita delle città europee. Il capitolo sul cambiamento demografico inizia soffermandosi sul fatto che nell'Unione Europea il processo di urbanizzazione negli ultimi cinquant'anni è rallentato. Se dal '61 al '91, infatti, la percentuale di popolazione che vive nelle città è passata dal 65% al 71%, negli ultimi due decenni l'incremento complessivo è stato di un solo punto percentuale. Le città hanno visto fermare la propria crescita a partire dagli anni '80, mentre le *towns and suburbs*⁵ hanno visto aumentare la propria popolazione a causa dell'arrivo di popolazione dalle città in cerca di costi della vita minori ed a causa dell'arrivo, nelle towns, di popolazione dalle zone rurali in cerca di lavoro. Nel corso degli anni '90, il declino demografico delle città europee è rallentato, mentre negli anni 2000 molte hanno ricominciato a crescere e ad attrarre popolazione. Dal 2002 al 2012, in particolare, le regioni metropolitane capitali hanno avuto una crescita doppia rispetto alla media europea a 28 paesi. Per quanto riguarda la popolazione delle FUA dei paesi EU-15⁶, nel corso degli anni '60 è cresciuta in media del 12%, mentre quella delle FUA dei

⁵ *Cities, towns e suburbs, rural areas* sono definite in base al grado di urbanizzazione (*degree of urbanisation*). Le aree urbane sono definite come la somma di *cities, towns e suburbs*. Per un approfondimento, consultare <http://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/overview>

⁶ I paesi EU-15 sono i seguenti: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia e regno Unito.

paesi EU-13⁷ è aumentata del 16%. L'aumento demografico è stato superiore nei paesi EU-13 fino agli '80, anni in cui la popolazione delle FUA dei paesi EU-15 ha toccato il suo minimo (attestandosi sul 4% circa). Da allora, la popolazione nelle FUA dei paesi EU-15 ha ricominciato a crescere, attestandosi attorno all'8% nel corso degli anni 2000.

Nel capitolo sull'economia dello stesso report si parla nello specifico delle metro regions, ovvero delle FUA europee con oltre 250.000 abitanti. Viene sottolineata in particolare la relazione tra dimensioni della popolazione e produttività di questi contesti, facendo riferimento all'effetto noto come "urbanisation economies" (ovvero delle economie che sorgono quando una città si ingrandisce ed aumenta la sua produttività) e al fatto che più una città è grande, più è capace di offrire lavoro. Realtà più piccole, invece, riescono ad ottenere livelli elevati di produttività a patto di sapersi specializzare e competere internazionalmente. Le città europee sono inoltre suddivise in classi di reddito sulla base del PIL pro capite e si afferma che quelle più ricche tendono ad attrarre popolazione ed a crescere a ritmi maggiori rispetto a quelle con redditi più bassi. Inoltre, le città con i redditi più elevati presentano tassi di occupazione maggiori rispetto a quelle dai redditi medi e bassi.

Un altro report di riferimento sulle città a livello europeo è *Urban Europe. Statistics on cities, towns and suburbs 2016 edition* curato e pubblicato da Eurostat, che si sofferma sui principali trend delle città nell'Unione Europea. Secondo Eurostat, le città non sono immuni da quello che viene definito *urban paradox*: nonostante esse siano luoghi in cui sono concentrati ricchezza, lavoro e opportunità, persistono forti disuguaglianze sociali e problemi legati alla povertà, all'esclusione sociale e alla criminalità. Il contrasto tra opportunità e disuguaglianze appare anzi più forte nei contesti urbani che nei contesti nazionali. Sempre secondo il report Eurostat, nel 2014 quasi tre quarti dei 28 paesi dell'Unione Europea vivono in città. Nonostante questo, le loro dimensioni e la loro distribuzione spaziale variano molto e dipendono fortemente dalla storia e dalle dinamiche di sviluppo dei singoli paesi. Eurostat si sofferma sulla densità, sulla morfologia e sui trend della crescita dei contesti urbani. Se in generale l'aumento della popolazione delle regioni urbane europee è stato piuttosto modesto in anni recenti, ci sono invece specifici territori in cui la popolazione è cresciuta a ritmi più elevati. Rientrano fra queste, oltre alle FUA di Londra, Parigi e Madrid (prime tre nella classifica in ordine di dimensioni della crescita) anche le FUA di Roma, Milano e Napoli (rispettivamente al settimo, ottavo e nono posto nel ranking) che, come riportato nel *Regional Yearbook 2017*, sono tra le venti FUA più popolate dell'UE. Anche i livelli medi di densità dei paesi possono variare consistentemente. Vi sono infatti livelli di densità molto alti (come nel caso dei Paesi Bassi, delle Fiandre in Belgio, del sud-est dell'Inghilterra), intermedi (come il Nord Italia, la Francia e la Germania), bassi (ad es. Sud Italia, Spagna, Grecia). Nella sezione sui trend dello sviluppo urbano, Eurostat mostra dati a partire dai quali si evince che lo sviluppo è stato spesso connesso alla presenza di industrie high-tech e che l'aumento più incisivo di popolazione ha riguardato in particolare le capitali e le loro aree del pendolarismo.

Adottando una prospettiva a lungo termine e osservando i dati sulla popolazione a livello dei comuni, Eurostat ha evidenziato inoltre che una delle città a crescere di più in questo intervallo temporale è stata proprio Roma (che ha continuato a crescere significativamente anche dal 2001 al 2011). Secondo le proiezioni sulla popolazione di Eurostat per i paesi EU-28, dal 2015 al 2050 si prevede una diminuzione di 7.9 milioni della popolazione residente nelle zone rurali e una crescita di 24.1 milioni di abitanti nelle regioni prevalentemente urbane: se si verificherà questo scenario, entro il 2050 il 45.8% della popolazione EU-28 vivrà in queste regioni.

⁷ I paesi EU-13 sono i seguenti: Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

4. Territorio e demografia

4.1. La dimensione delle FUA

Nel complesso, in Italia sono presenti 84 FUA e al loro interno vivono 33.879.811 individui (ovvero il 55,7% della popolazione residente italiana). Di questi, il 50,1% abitano nelle città core e il 49,9% nelle commuting zone. Tuttavia, come vedremo in seguito, la distribuzione della popolazione tra città core e commuting zone può variare anche molto tra le diverse FUA.

Tabella 1 – N. di FUA italiane per classe di popolazione e ripartizione geografica. Anno 2015.

<i>classi di popolazione</i>	<i>Centro</i>	<i>Isole</i>	<i>Nord-est</i>	<i>Nord-ovest</i>	<i>Sud</i>	<i>Italia</i>
1.000.001 abitanti e più	1	1	0	2	1	5
da 500.001 a 1.000.000 abitanti	1	1	4	1	1	8
da 250.001 a 500.000 abitanti	2	2	4	2	2	12
da 100.001 a 250.000 abitanti	7	3	11	11	12	44
fino a 100.000 abitanti	2	3	2	0	8	15
Totale FUA	13	10	21	16	24	84

Fonte: elaborazioni su dati Istat-Eurostat

Come si evince dalla tabella n.1, le FUA sono concentrate soprattutto nel Nord (37) e nel Mezzogiorno (34), mentre il loro numero è più contenuto nel Centro del paese (13). La maggior parte della FUA italiane ha dimensioni inferiori ai 250.000 abitanti. Le più piccole (fino a 100.000 abitanti) sono collocate prevalentemente nel Mezzogiorno. Si consideri che, tra queste ultime, sono comprese le 6 FUA auto-contenute di Barletta, Altamura, Bisceglie, Andria, Trani e Cerignola, in cui i flussi del pendolarismo sono presenti ma sono troppo deboli per essere considerati commuting zone secondo gli standard OCSE-Commissione Europea. La core city, di conseguenza, coincide con la FUA.

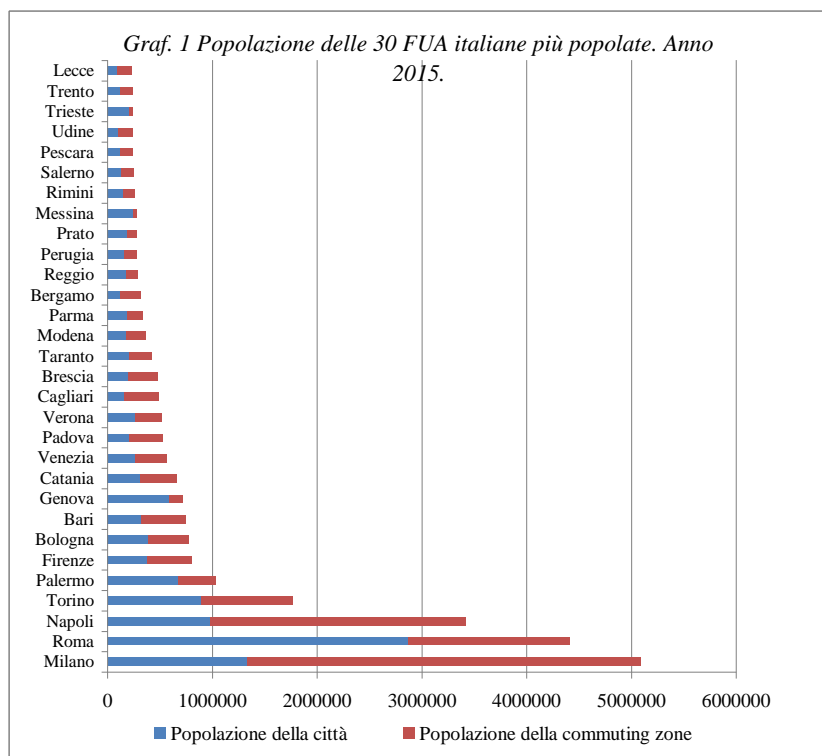
Le FUA con una popolazione compresa fra i 100.001 e i 250.000 abitanti si trovano soprattutto nel Sud e nel Nord. Le FUA con dimensioni comprese fra i 250.000 e i 500.000 sono invece 12 su 84 e sono ripartite in modo più uniforme sul territorio nazionale. Si tratta delle FUA di: Cagliari (489.215), Brescia (479.851), Taranto (421.542), Modena (367.301), Parma (341.028), Bergamo (311.492), Reggio nell'Emilia (285.072), Perugia (282.060), Prato (281.305), Messina (275.907), Rimini (256.515), Salerno (253.559). Ancora meno sono le FUA con un numero di residenti compreso tra 500.000 e il milione, che ammontano a 8 unità. Si tratta delle FUA di: Firenze (806.237 residenti), Bologna (773.511), Bari (751.181), Genova (720.214), Catania (658.957), Venezia (563.449), Padova (534.033), Verona (515.838). Le FUA più grandi, con oltre un milione di abitanti, sono solo 5. A dominare la classifica è la FUA di Milano (con 5.097.548 residenti), seguita dalle FUA di Roma (4.415.586), Napoli (3.421.906), Torino (1.776.553) e Palermo (1.036.973).

4.2. Distribuzione della popolazione tra città core e commuting zone

La distribuzione della popolazione tra core city e commuting zone risente delle dimensioni della città core. Nelle FUA più piccole la distribuzione della popolazione risulta essere quasi completamente concentrata nella città core. Nelle FUA più grandi invece la situazione è più articolata. Se si focalizza l'attenzione sulle cinque FUA più grandi, è possibile notare che in quella di Roma il 65,0% della popolazione è concentrato nella città core (cfr. la tabella sui principali indicatori demografici in Appendice). Un valore analogo si riscontra a Palermo: a risiedere nella città core è il 65,4% della popolazione della FUA palermitana. A Torino invece poco più della metà della popolazione è concentrata nella core city (50,5%), mentre nelle FUA di Milano e Napoli la situazione è inversa. La maggior parte della popolazione della FUA di Milano e di quella di Napoli infatti risiedono nella commuting zone. La concentrazione della popolazione nella città core di Milano è la più bassa d'Italia (26,2%) ed è simile a quella della città di Napoli, dove

vivono il 28.6% dei residenti della FUA partenopea. Sia Milano che Napoli si caratterizzano per l'elevata densità abitativa dei comuni che circondano i due capoluoghi, tale per cui gli elementi tipici dell'urbanità letteralmente travalicano i confini amministrativi. In questi due casi specifici si configurano, secondo l'OCSE e la Commissione Europea, due Greater City (cfr. Dijkstra e Poelman, 2012). In pratica, l'aggregato dei comuni che condividono determinati livelli di densità abitativa, ovvero che costituiscono un *high density cluster* secondo la definizione citata, travalica i confini amministrativi della città core. In questo contributo, tuttavia, si considerano unicamente le informazioni statistiche riguardanti le FUA di Milano e di Napoli, incentrate rispettivamente sul comune di Milano e sul comune di Napoli, e non gli aggregati delle Greater City.

Nei casi delle FUA che hanno una popolazione compresa tra le 500.000 e il milione di unità, i residenti sono meno concentrati nella città core. Si tratta perlopiù di contesti del Centro-Nord (Verona, Bologna, Firenze, Venezia e Padova) e di tre casi del Sud (Cagliari, Bari, Catania). Un'eccezione è rappresentata da Genova, in cui più dell'80% della popolazione della FUA è concentrata nel comune centrale. Il rapporto tra la popolazione della commuting zone e quella della città core può essere visto come un indicatore della capacità attrattiva della città sull'area che la circonda. Se osserviamo questo rapporto (cfr. la tabella sui principali indicatori demografici in Appendice), si può notare che, a parità di dimensioni, alcune città esercitano una forza gravitazionale maggiore. Nei casi delle FUA di Milano e Napoli il rapporto è superiore a due, ad indicare che la popolazione residente nella commuting zone è più che doppia rispetto alla città core. Notevole è anche la capacità attrattiva di altre città come Lecco (dove il rapporto tra la popolazione della commuting zone e la città core è pari a 1,9), Pordenone, Avellino e Cosenza (1,8), Bergamo (1,6) e Cagliari (1,5). Una rappresentazione della diversa capacità di attrazione delle città core si può osservare anche nel grafico n.1. Se si considerino per esempio Torino e Napoli, si può facilmente verificare che, nonostante le due città core abbiano dimensioni molto simili, la dimensione della commuting zone di Napoli è di molto superiore a quella di Torino. Per fare un altro esempio, la capacità di attrazione di Bologna e Firenze sembra invece molto simile: le due città core hanno all'incirca la stessa dimensione ed anche la popolazione delle commuting zone è analoga.



Si ricorda che la dimensione della popolazione delle commuting zone è direttamente dipendente dai flussi del pendolarismo diretti verso la città core, in base alla quale vengono identificati i comuni che fanno parte della work catchment area della città core. Un ulteriore indicatore sintetico in base al quale misurare la capacità attrattiva di una città core è quindi il numero dei comuni che gravitano attorno alla città core. Si consideri ad esempio che la FUA di Milano è composta complessivamente da 356 comuni, quella di Roma da 159, quella di Napoli da 117, quella di Torino da 88 e quella di Palermo, che comunque è una delle FUA più grandi per popolazione residente, da soli 31 comuni.

4.3. Dinamiche demografiche nelle FUA

Quasi tutte le FUA hanno conosciuto, negli ultimi anni, una crescita demografica. Sono pochissime le FUA che hanno conosciuto una variazione negativa: si tratta delle FUA di Campobasso, Potenza, Messina, Brindisi. Tuttavia, va notato che, nel caso di Campobasso e di Potenza, il declino della popolazione ha interessato la commuting zone e non la città core, mentre a Messina sono diminuite sia la popolazione dell'area centrale che quella periferica della FUA. A Brindisi, invece, la popolazione nella città core è rimasta invariata e a diminuire è stata solo quella della commuting zone. Le FUA che, dal 2011 al 2015, hanno visto aumentare la propria popolazione in modo più rilevante (per il 5% e oltre) sono invece, nell'ordine: Roma (+9,1%) e Latina (+6,1%), Firenze (+5,9%), Parma (+5,8%), Rimini (+5,6%), Ragusa (+5,4%), Catania (+5,3%), Pescara (+5,1%), Milano (+5,0%).

Le città core e le loro commuting zone sono cresciute a ritmi diversi. Se consideriamo le FUA più importanti da un punto di vista demografico, Roma e Milano hanno visto crescere le proprie commuting zone in modo meno forte rispetto alla città core. Se dal 2011 al 2015 nel comune di Roma la popolazione è cresciuta del 10,1% (il livello più alto nel paese), nell'area della FUA ad esso esterna la crescita è stata del 7,3%. Nel comune di Milano, invece, l'aumento di popolazione è stato dell'8,6% mentre nella commuting zone è stato del 3,7%. A Torino, la variazione della popolazione nella città core e nel resto della FUA è stata simile (rispettivamente del 2,6% e del 2,3%). Nei casi di Napoli e Palermo a crescere di più è stata invece la popolazione della commuting zone (+2,5% nella commuting zone di Napoli rispetto al +1,6% della città core; +4,2% nella commuting zone di Palermo rispetto al +2,9% nella città core). Le FUA in cui a crescere di più è stata la commuting zone sono in totale 26. Si tratta, oltre a Napoli e Palermo, di: Bologna, Venezia, Verona, Trento, Ancona, Pescara, Caserta, Catanzaro, Padova, Modena, Salerno, La Spezia, Pesaro, Massa, Acireale, Pordenone, Battipaglia, Vicenza, Novara, Ragusa, L'Aquila, Varese, Livorno e Trapani. In quest'ultimo caso, la crescita della popolazione al di fuori dei confini comunali può essere legata ai danni provocati dal terremoto del 2009.

Uno dei motivi principali dell'incremento demografico è, come descritto nel paragrafo successivo, l'aumento della popolazione straniera. Per quanto riguarda l'anzianità della popolazione, in generale le commuting zone sono più giovani rispetto alle città core. Se consideriamo la fascia d'età compresa tra 0 e 15 anni possiamo notare che, nelle cinque FUA più grandi, la sua incidenza è sempre superiore nella commuting zone. L'incidenza più elevata si registra in particolare nelle zone della FUA esterne ai comuni di Napoli e Palermo (11,3% nella commuting zone di Napoli e 11,1% nella commuting zone di Palermo). In alcuni casi, come nelle FUA liguri, le differenze tra commuting zone e città centrale sono minime.

4.4. Densità

La densità media nelle FUA italiane è anch'essa molto varia. In Appendice è possibile osservare la densità media delle FUA, delle città core e delle loro commuting zone. Si può notare facilmente che in tutte le commuting zone i livelli di densità sono nettamente inferiori a quelle della core city, anche se in alcuni casi le differenze sembrano essere più marcate e in altri meno.

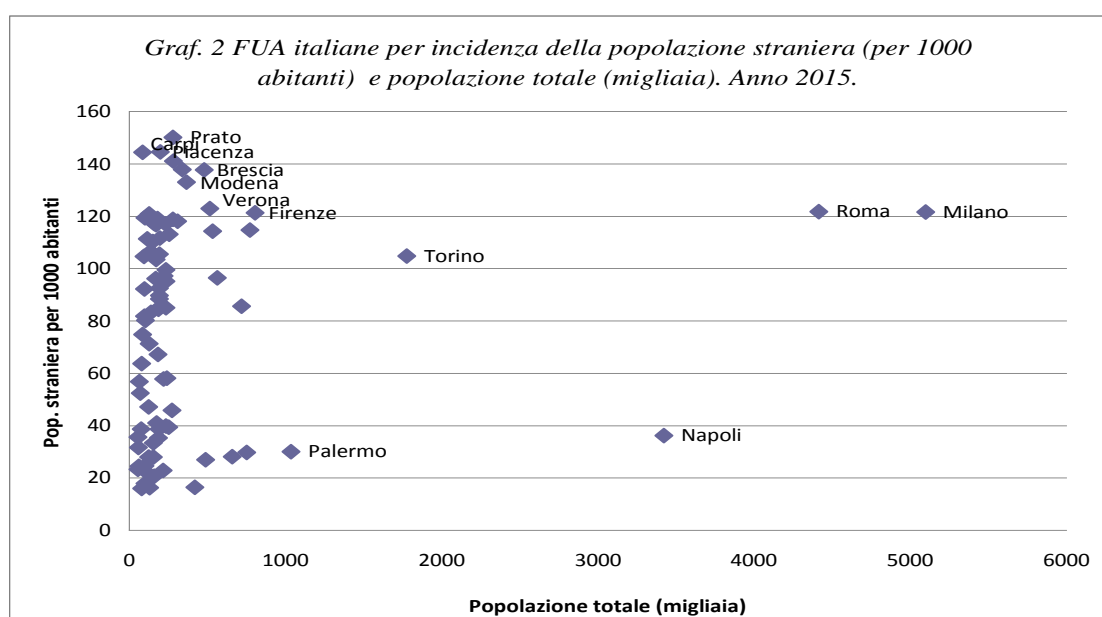
La città con la densità media più elevata è quella di Napoli (con 8.229 abitanti per Km²) e la sua commuting zone presenta livelli di densità media che sono pari a circa un quinto di quelli della città core. Le

altre città core che mostrano i livelli di densità più elevati sono Milano, con 7.360 abitanti per kmq, Torino, con 6.898 abitanti per kmq, e Palermo, in cui gli abitanti per kmq sono 4.224,9. Si noti comunque che, rispetto a Napoli, in questi casi il livello di densità media nelle commuting zone è molto più basso, in proporzione, rispetto a quella della città core. Lo stesso vale per Roma, in cui la densità nella città core è di 2.231 abitanti per kmq mentre nel resto dell'area funzionale è di soli 316 abitanti per kmq. Dai dati si può evincere quindi che, in questi contesti, le modalità insediative delle aree suburbane sono molto diverse da quelle delle città al centro della FUA. Interessante è il caso di Pescara, dove la densità media cittadina è piuttosto alta (3.532 abitanti per kmq) e la differenza con la commuting zone è meno marcata rispetto ai contesti citati sopra.

5. Popolazione straniera

5.1. Dimensioni e incidenza della popolazione straniera nelle FUA

Nel 2015, il 60,4% della popolazione residente straniera in Italia vive nelle FUA. In termini assoluti, è la FUA di Milano quella in cui risiedono il maggior numero di stranieri (619.653). Seguono la FUA di Roma (537.277), di Torino (186.032), di Napoli (123.546) e di Firenze (97.798). Se consideriamo l'incidenza della popolazione straniera per 1000 abitanti (cfr. la tab. relativa in Appendice), al primo posto troviamo la FUA di Prato (con 150,1 stranieri residenti ogni 1.000 residenti totali), seguita da Piacenza (144,5), Carpi (144,3), Reggio nell'Emilia (141,0), Parma (137,8), Brescia (137,6), Modena (132,9), Verona (12,8), Roma (121,7), Milano (121,6) e Firenze (121,3). Troviamo invece la FUA di Torino al 30mo posto con 104,7 stranieri per mille abitanti, la FUA di Napoli al 64mo posto con 36, la FUA di Palermo al 69mo con 29,9. Le FUA con la quota più bassa di stranieri residenti sono invece tutte appartenenti a diverse regioni del Mezzogiorno. Anche in FUA meridionali relativamente grandi, come quelle di Bari, Catania e Cagliari, oltre che nella già menzionata Palermo, l'incidenza degli stranieri è molto bassa. Nel graf. n. 2 è possibile osservare la distribuzione delle FUA per dimensioni della popolazione totale e incidenza della popolazione straniera. Si noti in particolare la piccola dimensione e l'elevata incidenza della popolazione straniera nelle FUA del Nord e la differenza tra le cinque FUA più grandi. Nello specifico, le FUA di Roma, Milano e Torino presentano un'incidenza della popolazione straniera estremamente più elevata di quelle di Napoli e Palermo.



Fonte: elaborazione su dati Istat-Eurostat

5.2. Dinamiche della popolazione straniera

Nel periodo che va dal 2011 al 2015, le FUA che hanno registrato la più importante variazione in termini di popolazione straniera sono collocate nel Sud Italia. Se consideriamo la variazione percentuale di popolazione straniera nel periodo osservato, è possibile notare che gli aumenti più consistenti si sono verificati nelle FUA di Foggia (+78,4%), Trapani (+64,2%), Catania (+59,7%), Siracusa (+59,4%), Ragusa (+56,0%), Gela (+54,4%), Acireale (+53,1%). La popolazione straniera è aumentata di oltre il 50% anche a Cerignola, Roma, Napoli, Taranto, Salerno, Bari e Latina, ovvero in contesti che appartengono perlopiù al Sud Italia. La FUA della capitale, in questo senso, presenta un trend che è più simile a quello delle città meridionali che a quelle settentrionali. Le variazioni nelle FUA del Nord sono più contenute e questo può spiegarsi in parte con il fatto che molti stranieri residenti nell'Italia settentrionale hanno preso la cittadinanza. Per quanto riguarda le altre FUA di grandi dimensioni - quelle di Milano, Firenze e Palermo - si è registrato anche in questi casi un aumento di popolazione straniera considerevole (attorno al 30%). L'unica variazione negativa nelle FUA italiane si ha nella FUA di Pesaro, dove la popolazione straniera si riduce, nello stesso periodo, del 14,3%.

5.3. Popolazione straniera UE ed extra-UE

Nelle FUA italiane, nel 2015, risiedono 5.543.913 cittadini con la cittadinanza di un altro stato membro dell'Unione Europea e 2.192.985 cittadini extra-comunitari. Nel periodo che va dal 2011 al 2015, i cittadini europei aumentano in modo più netto nelle FUA del Nord e in Toscana, mentre il numero di coloro che provengono dal resto del mondo sta crescendo in misura maggiore nelle FUA del Sud del paese.

Se si osservano le due componenti della popolazione straniera nelle singole FUA, è possibile notare che i trend della crescita sono di intensità diverse. Per esempio, a Pesaro a decrescere è solo la componente degli stranieri extra-UE, mentre per i cittadini comunitari si registra un aumento complessivo. Dal 2011 al 2015, nella FUA di Roma la quota di stranieri comunitari ed extra-comunitari cresce a ritmi praticamente uguali (+51,6% nel primo caso e +51,4% nel secondo). Nella FUA di Milano, la popolazione straniera proveniente da altri paesi UE cresce relativamente di più (+35,2%) rispetto alla popolazione extra-UE (+29,9%). Una situazione simile si riscontra nella FUA di Torino, dove però la crescita delle due popolazioni è più attenuata rispetto a quella milanese. Al contrario, nella FUA di Napoli e in quella di Palermo la popolazione extra-UE cresce in misura più forte rispetto a quella europea.

Nel periodo 2011-2015, la popolazione straniera originaria di altri paesi dell'Unione Europea cresce più del 50%, oltre che nella FUA di Roma (+51,6%), anche in quelle di Trieste (+77,5%), Ragusa (+72,9%), Taranto (+60,4%), Cerignola (+60,0%), Bisceglie (+59,1%), Trani (+57,0%), Foggia (+56,9%), Parma (+53,5%) e Catanzaro (+51,3%). In gran parte dei casi si tratta di FUA di dimensioni ridotte del Mezzogiorno e, in particolare, queste percentuali si registrano in ben quattro casi in Puglia.

In termini relativi, gli aumenti più forti della popolazione extra-europea (oltre al 50%) dal 2011 al 2015 si riscontrano, oltre che nella FUA romana, in altri contesti urbani del Sud Italia demograficamente importanti. È il caso delle FUA di Napoli (+53,8%), Bari (+53,7%), Catania (+58,6%) e Salerno (+53,4%). La popolazione extra-UE aumenta di oltre la metà anche in FUA più piccole, soprattutto siciliane e pugliesi. È il caso delle FUA di Gela (+88,8%), Foggia (+86,5%), Siracusa (+76,2%), Latina (+62,0%), Acireale (+55,0%) e Battipaglia (+53,1%). In Sardegna, la FUA di Cagliari sta vivendo, similmente ad altre FUA medio-grandi del Mezzogiorno, un aumento più incisivo della popolazione straniera extra-UE, mentre Sassari, al contrario, sta conoscendo un maggiore aumento dei cittadini europei.

5.4. Stranieri europei ed extra-europei nelle città core e nelle commuting zone

In media, sia i cittadini comunitari che extra comunitari residenti nelle FUA italiane preferiscono vivere nelle città core piuttosto che nelle commuting zone. Tuttavia, se si osservano i dati delle singole FUA, si può notare che nella quasi totalità delle FUA i residenti extra-comunitari si concentrano nelle città core mentre la situazione è più variegata per quanto riguarda i residenti comunitari.

I dati ci mostrano che in ben 71 FUA su 78, oltre il 50% della popolazione extra-comunitaria risiede nella città core. In particolare, la concentrazione dei cittadini extra-comunitari nelle città core è massima nelle FUA di Genova, Palermo, Torino, Roma, Reggio nell'Emilia e Catania. Due eccezioni interessanti sono rappresentate da Milano e Napoli, dove invece i cittadini extra-comunitari risiedono soprattutto nelle commuting zone.

Per quanto riguarda i cittadini comunitari, essi si distribuiscono sul territorio della FUA in modo più equilibrato. Roma è un caso tipico in questo senso: l'incidenza della popolazione straniera UE nella città core è del 52,5% mentre nella commuting zone è del 47,5%. Solo in certi contesti regionali gli stranieri con cittadinanza UE sembrano preferire nettamente le città core alle commuting zone. Questo si verifica in particolare nelle FUA dell'Emilia-Romagna, della Toscana, della Puglia e della Sicilia. In altri casi isolati, essi sembrano invece prediligere le commuting zone (nelle FUA Milano, Napoli, Pescara, Taranto, Cagliari, Salerno).

6. Economia

6.1. Gli addetti alle unità locali nelle FUA italiane

La presenza degli addetti alle unità locali tra le FUA e all'interno delle FUA è estremamente variabile sul territorio nazionale. In questo paragrafo si considerano il totale degli addetti per sezione ATECO 2007 disponibili a livello comunale per l'anno 2013 di fonte Istat - Asia Unità Locali. Sono pertanto esclusi alcuni settori economici come quello dell'agricoltura e del pubblico impiego (pubblica amministrazione, educazione, difesa, assistenza sociale e sanitaria). Rientrano quindi nel campo di osservazione del totale addetti qui analizzati le seguenti categorie: addetti ad attività estrattive e attività manifatturiere, alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, alla fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; addetti alle costruzioni; addetti alle attività commerciali, di trasporto e magazzinaggio ed ai servizi di alloggio e ristorazione; addetti ad attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e ai servizi di supporto; addetti ad attività finanziarie e assicurative; addetti ai servizi di informazione e comunicazione; addetti alle attività immobiliari; addetti all'istruzione; addetti alla sanità e all'assistenza sociale; addetti ad attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; addetti ad altre attività di servizi.

Dal 2011 al 2013, il numero complessivo degli addetti alle unità locali qui considerati è cresciuto solo in alcune FUA. È possibile osservare che la crescita più forte del totale degli addetti nel periodo considerato si è registrata nelle FUA di Carpi e in quella limitrofa di Modena. Nella prima gli addetti sono aumentati dell'8,5% mentre nella seconda del 3,3%. Questi dati fotografano, quindi, un territorio con un'elevata vitalità economica. Interessante anche il collocamento della FUA aquilana, al secondo posto per intensità della crescita, con un aumento del 4,7% degli addetti rispetto al 2011 (cfr la tabella relativa in Appendice). In Puglia, gli addetti alle unità locali conoscono un aumento in ben quattro FUA (quelle di Foggia, Lecce, Battipaglia, Cerignola). Simile la situazione in due FUA toscane, quelle di Pisa e di Firenze, e nella FUA di Caserta, dove osserviamo trend analoghi. Nella stragrande maggioranza delle FUA, invece, gli addetti complessivi sono in calo.

Tabella 2 - Addetti totali* nelle città core, nelle commuting zone e nelle FUA italiane (v.a., per mille abitanti e per classe numerica di addetti**). Anno 2013.

	<i>tot. addetti alle UL nella città core</i>	<i>tot. addetti alle UL nella commuting zone</i>	<i>tot. addetti alle UL nella FUA</i>	<i>n. addetti per 1000 ab. nella città core</i>	<i>n. addetti per 1000 ab. nella commuting zone</i>	<i>n. addetti per 1000 ab. nella FUA</i>	<i>n. addetti per mille abitanti nella città core (classi)</i>	<i>n. addetti per mille abitanti nella commuting zone (classi)</i>
Roma	931.216	286.825	1.218.041	352,9	194,9	296,3	medio-alto	basso
Milano	772.530	1.160.873	1.933.403	612,1	315,4	391,1	alto	medio-alto
Napoli	230.072	365.902	595.974	239,9	153,0	177,8	medio-basso	basso
Torino	326.214	256.572	582.786	374,1	295,3	334,7	medio-alto	medio-basso
Palermo	127.897	36.558	164.455	195,3	104,9	163,9	basso	basso
Genova	210.469	25.238	235.707	361,4	196,5	331,6	medio-alto	basso
Firenze	158.382	133.173	291.555	432,7	325,2	375,9	alto	medio-alto
Bari	94.683	81.014	175.697	302,3	192,6	239,4	medio-alto	basso
Bologna	150.185	150.573	300.759	394,6	416,5	405,3	medio-alto	alto
Catania	78.193	52.488	130.681	269,0	157,3	209,3	medio-basso	basso
Venezia	112.100	74.258	186.358	432,4	250,7	335,5	alto	medio-basso
Verona	101.290	82.137	183.427	399,7	326,1	363,0	medio-alto	medio-alto
Cremona	24.589	13.241	37.830	340,9	229,1	291,2	medio-alto	medio-basso
Trento	47.000	28.985	75.985	406,8	248,7	327,4	alto	medio-basso
Trieste	55.663	10.493	66.156	276,7	343,7	285,6	medio-basso	medio-alto
Perugia	53.680	33.869	87.549	329,4	294,7	315,0	medio-alto	medio-basso
Ancona	36.488	32.305	68.793	363,6	266,0	310,1	medio-alto	medio-basso
Pescara	37.665	28.011	65.676	321,7	244,7	283,6	medio-alto	medio-basso
Campobasso	12.807	6.745	19.552	264,1	128,6	193,7	medio-basso	basso
Caserta	18.642	7.617	26.259	249,0	163,0	216,0	medio-basso	basso
Taranto	53.123	26.990	80.113	267,3	123,5	192,0	medio-basso	basso
Potenza	18.700	10.275	28.976	281,6	161,2	222,6	medio-basso	basso
Catanzaro	18.719	9.052	27.771	210,2	139,5	180,4	medio-basso	basso
Reggio di Calabria	31.117	4.502	35.619	172,2	118,7	162,9	basso	basso
Sassari	33.377	12.765	46.142	265,6	143,4	214,9	medio-basso	basso
Cagliari	58.190	55.915	114.105	389,0	169,9	238,4	medio-alto	basso
Padova	93.645	103.580	197.225	451,9	326,1	375,8	alto	medio-alto
Brescia	90.690	92.055	182.744	481,1	329,1	390,3	alto	medio-alto
Modena	83.970	55.385	139.355	468,2	309,3	388,8	alto	medio-alto
Foggia	33.239	3.912	37.152	223,7	171,4	216,8	medio-basso	basso
Salerno	36.932	18.794	55.726	279,9	161,3	224,3	medio-basso	basso
Piacenza	42.599	28.131	70.730	422,4	287,3	355,9	alto	medio-basso
Bolzano	44.994	23.543	68.536	433,1	267,1	356,9	alto	medio-basso
Udine	36.906	45.332	82.238	373,6	332,1	349,6	medio-alto	medio-alto
La Spezia	30.212	23.925	54.138	326,8	242,0	283,0	medio-alto	medio-basso
Lecce	32.551	21.581	54.131	363,3	153,9	235,6	medio-alto	basso
Barletta	19.106	ns	19.106	201,8	ns	201,8	medio-basso	ns
Pesaro	34.521	11.154	45.675	364,9	330,2	355,8	medio-alto	medio-alto
Como	34.364	25.580	59.945	411,9	305,7	358,7	alto	medio-alto
Pisa	34.950	22.356	57.306	405,2	218,3	303,8	alto	medio-basso
Treviso	33.394	39.335	72.729	405,0	356,3	377,1	alto	medio-alto
Varese	30.234	28.278	58.512	381,1	250,9	304,7	medio-alto	medio-basso
Asti	22.811	8.614	31.425	306,9	215,6	275,0	medio-alto	medio-basso

Pavia	23.039	12.506	35.544	337,3	195,4	268,7	medio-alto	basso
Massa	19.925	1.796	21.721	288,7	175,9	274,2	medio-basso	basso
Cosenza	16.847	22.348	39.195	243,9	185,4	206,7	medio-basso	basso
Savona	19.466	12.136	31.602	320,4	273,1	300,4	medio-alto	medio-basso
Matera	15.659	1.793	17.452	260,9	106,6	227,2	medio-basso	basso
Acireale	8.647	1.482	10.129	168,2	175,6	169,3	basso	basso
Avellino	17.090	16.975	34.065	312,4	171,2	221,4	medio-alto	basso
Pordenone	23.001	29.114	52.115	447,7	319,2	365,5	alto	medio-alto
Lecco	21.188	24.107	45.295	448,5	263,7	326,6	alto	medio-basso
Altamura	16.130	ns	16.130	230,7	ns	230,7	medio-basso	ns
Battipaglia	13.041	2.219	15.260	258,2	168,6	239,6	medio-basso	basso
Bisceglie	9.256	ns	9.256	168,7	ns	168,7	basso	ns
Carpi	24.434	4.320	28.754	362,5	258,1	341,7	medio-alto	medio-basso
Cerignola	7.993	ns	7.993	140,7	ns	140,7	basso	ns
Gallarate	22.510	12.074	34.583	441,7	255,0	351,8	alto	medio-basso
Gela	12.038	347	12.386	159,2	70,4	153,8	basso	basso
Sassuolo	18.849	25.111	43.959	472,5	458,7	464,5	alto	alto
Messina	39.752	4.504	44.256	164,1	126,5	159,3	basso	basso
Prato	70.717	26.930	97.647	377,8	303,6	354,0	medio-alto	medio-alto
Parma	80.045	53.050	133.095	450,4	355,5	407,1	alto	medio-alto
Livorno	42.400	8.581	50.981	270,1	398,0	285,5	medio-basso	medio-alto
Reggio nell'Emilia	71.058	33.612	104.670	433,5	297,8	378,1	alto	medio-basso
Ravenna	54.361	6.575	60.936	352,3	268,0	340,8	medio-alto	medio-basso
Ferrara	40.484	16.149	56.633	307,1	233,9	281,9	medio-alto	medio-basso
Rimini	56.021	39.423	95.444	389,8	377,1	384,4	medio-alto	medio-alto
Siracusa	23.683	6.405	30.089	199,6	92,9	160,4	basso	basso
Bergamo	59.789	66.180	125.969	519,6	348,7	413,2	alto	medio-alto
Forlì	44.427	14.186	58.613	382,9	259,8	343,5	medio-alto	medio-basso
Latina	38.624	8.784	47.408	323,4	143,1	262,2	medio-alto	basso
Vicenza	43.971	38.784	82.756	386,9	324,0	354,7	medio-alto	medio-alto
Terni	33.472	12.617	46.089	306,0	203,1	268,7	medio-alto	medio-basso
Novara	32.054	16.810	48.864	314,5	295,4	307,6	medio-alto	medio-basso
Alessandria	29.385	7.777	37.162	328,5	185,1	282,7	medio-alto	basso
Arezzo	35.913	15.095	51.008	365,1	289,6	339,0	medio-alto	medio-basso
Grosseto	21.784	2.241	24.025	275,0	136,5	251,2	medio-basso	basso
Brindisi	21.841	10.412	32.253	246,5	142,2	199,3	medio-basso	basso
Trapani	14.341	6.743	21.084	207,9	124,1	171,0	medio-basso	basso
Ragusa	18.574	1.562	20.137	266,0	121,0	243,4	medio-basso	basso
Andria	19.042	ns	19.042	189,6	ns	189,6	basso	ns
Trani	10.861	ns	10.861	194,7	ns	194,7	basso	ns
L'Aquila	23.485	4.550	28.035	343,8	158,6	289,0	medio-alto	basso

*sono considerati il totale addetti per sezione ATECO 2007 disponibili a livello comunale per l'anno 2013 (sono pertanto esclusi alcuni settori economici come quello dell'agricoltura, dell'intrattenimento e importanti settori pubblico impiego come la pubblica amministrazione e il settore dell'educazione)

**Le classi del numero di addetti sono state definite nel modo seguente: n. di addetti basso (< 200 addetti per mille abitanti); numero di addetti medio-basso (fra 201 e 300 addetti per mille abitanti); n. di addetti medio-alto (fra 301 e 400 addetti per mille abitanti); n. di addetti alto (oltre 400 addetti per mille abitanti).

Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia Unità locali

Flessioni di diversa misura si registrano nelle FUA più grandi: -0,8% a Napoli, -1,5% a Torino, -2,3% a Milano, -2,8% a Roma, - 4,0% a Palermo. Diminuzioni drastiche si registrano in alcune FUA pugliesi

(come quella di Altamura e Trani), nella FUA di Reggio Calabria (-4,5%) di Catanzaro (-9,2%), nelle FUA di Campobasso (-6,0%) e Matera (-7,1%), nelle FUA di Grosseto (-4,6%) e Massa (-6,6%), fino a Terni (-5,7%) e Gallarate, che presenta il valore più critico di tutte le FUA italiane (-10,1%).

Come si evince dalla tabella n. 2, quando si passa dalla città core alla commuting zone, in quasi tutte le FUA la percentuale degli addetti totali per 1.000 abitanti scende anche di molto, arrivando finanche a dimezzarsi. Questo si verifica anche a Milano e Napoli, anche se qui il numero assoluto di addetti totali è notevolmente superiore nella commuting zone.

Nelle città core, la percentuale degli addetti per mille abitanti oscilla tra il massimo di 612,1 addetti ogni 1.000 residenti, registrato a Milano, e il minimo di 140,7, osservato a Cerignola. Nelle commuting zone le soglie minime a massime sono inferiori a quelle delle città core. La percentuale massima di addetti per ogni 1.000 abitanti è quella di Sassuolo, che è pari a 458,7, mentre la minima è quella di Gela, con soli 70,4 addetti per 1.000 abitanti.

In base al numero degli addetti alle unità locali nelle FUA italiane sono state definite quattro classi di performance economica: numero di addetti basso (meno di 200 addetti per mille abitanti); numero di addetti medio-basso (fra 201 e 300 addetti per mille abitanti); numero di addetti medio-alto (fra 301 e 400 addetti per mille abitanti); numero di addetti alto (oltre 400 addetti per mille abitanti). Nelle ultime due colonne della tabella n. 2 è possibile osservare le classi così costruite nella città core e nella commuting zone ed è facile identificare eventuali squilibri fra i due livelli territoriali. Le FUA più performanti, ovvero quelle che riportano valori alti o medio-alti di addetti per mille abitanti sia nella città core che nella commuting zone, sono in totale 18. Tra queste vi sono tutte FUA del Nord Italia (tra cui quelle di Milano, Bologna, Treviso, Padova, Como e altre) e le due FUA Toscane di Firenze e Prato. Tra le FUA meno performanti, ossia con n. di addetti per mille abitanti basso o medio-basso sia nella città core che nella commuting zone, si annoverano in particolare le FUA di Palermo e di Napoli e una serie di FUA soprattutto pugliesi, calabresi e siciliane. Si noti anche che in questo gruppo rientrano due FUA del Centro Italia, quelle di Massa e di Grosseto. È interessante inoltre soffermare l'attenzione sulle FUA in cui compaiono i maggiori divari nella performance tra città core e commuting zone. Tra queste vi è Roma, che nella città core ha un numero medio-alto di addetti alle unità locali per mille abitanti, mentre nella commuting zone ne ha un numero basso. Con meno di 200 addetti per mille abitanti, l'area del pendolarismo di Roma sembra più simile a quella di Napoli e Palermo che a quella di Milano e Torino.

Uno squilibrio analogo a quello romano si riscontra, per esempio, a Bari, Cagliari, Lecce, ma anche a Pavia, Alessandria, L'Aquila. Altre FUA sono soggette a diversi tipi di squilibrio. Per fare alcuni esempi sempre a partire dalla tabella n.2, si possono notare i casi di Piacenza, Bolzano e Lecco, in cui ad un numero alto di addetti nella città core corrisponde un numero medio-basso di addetti nella commuting zone.

6.2. Gli addetti alle unità locali in diversi settori economici

In Italia, alcuni settori economici come l'ICT, i servizi finanziari-assicurativi e quelli tecnico-scientifici, sembrano caratterizzare le economie delle aree funzionali urbane più di altri. In particolare, sono concentrati nelle FUA la stragrande maggioranza degli addetti ai servizi di informazione e comunicazione (l'82,6% del totale nazionale), degli addetti ad attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e ai servizi di supporto (72% del totale) e degli addetti ad attività finanziarie e assicurative (71%) (cfr. la tabella n. 3). Anche la maggior parte degli addetti del settore immobiliare (62,4%) è impiegato in unità locali delle FUA. Si ricorda che non sono ancora disponibili i dati comunali (e, quindi, per le singole città e per i comuni delle FUA) per settori economici e profili professionali caratteristici dei contesti urbani, come quelli legati al pubblico impiego. Consistente è la presenza, nelle FUA, di addetti afferenti alla categoria delle attività commerciali, di trasporto e magazzinaggio, dei servizi di alloggio e ristorazione. Nel complesso, sono 3.459.016 e costituiscono il 59,9% degli addetti nel settore in Italia. Minore è la percentuale degli addetti ad

attività estrattive e attività manifatturiere, alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, alla fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento e quella degli addetti alle costruzioni, che si aggirano attorno al 50% del totale nazionale.

Se osserviamo la distribuzione degli addetti tra città core e commuting zone nelle FUA, è possibile notare alcune interessanti differenze. Nelle città core sono infatti concentrati il 78% degli addetti ad attività finanziarie e assicurative, il 76,9% addetti ai servizi di informazione e comunicazione, il 72,9% degli addetti ad attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e ai servizi di supporto. La situazione è opposta per gli addetti ad attività estrattive e attività manifatturiere, alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, alla fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento: la maggioranza (61,7%) lavora infatti in unità locali delle commuting zone. Gli addetti alle costruzioni, invece, si equiripartiscono tra città core e commuting zone.

Tabella 3 - Addetti in alcuni settori economici nelle città core, nelle commuting zone e nelle FUA italiane (v.a. e v.p.). Anno 2013.

	<i>Totale addetti FUA</i>	<i>Totale addetti Italia</i>	<i>Addetti FUA sul tot. Italia (%)</i>	<i>Totale addetti città core</i>	<i>Totale addetti commuting zone</i>	<i>Addetti nelle città core/addetti FUA (%)</i>	<i>Addetti nelle commuting zone/addetti nelle FUA (%)</i>
addetti ad attività estrattive e attività manifatturiere, alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, alla fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.009.191	4.015.040	50,0	769.251	1.239.940	38,3	61,7
addetti alle costruzioni	741.413	1.437.192	51,6	359.793	381.620	48,5	51,5
addetti alle attività commerciali, di trasporto e magazzinaggio ed ai servizi di alloggio e ristorazione	3.459.016	5.770.865	59,9	2.007.575	1.451.441	58,0	42,0
addetti ad attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e ai servizi di supporto	1.662.983	2.308.285	72,0	1.212.956	450.027	72,9	27,1
addetti ad attività finanziarie e assicurative	412.600	580.805	71,0	321.707	90.893	78,0	22,0
addetti ai servizi di informazione e comunicazione	442.191	535.252	82,6	340.043	102.148	76,9	23,1
addetti alle attività immobiliari	187.411	300.473	62,4	119.721	67.690	63,9	36,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia Unità locali

7. Reddito dichiarato

Nell'anno di imposta 2015, il 55.1% dei contribuenti italiani vive nelle FUA. Quelle che presentano la percentuale più alta di contribuenti sulla popolazione sono alcune FUA del Nord Italia. Al primo posto si colloca la FUA di Bolzano (con 76,8 contribuenti ogni 100 abitanti), seguita da quelle di Ferrara (75,5%), Genova (74,6%), Trieste (74,5%) e Bologna (74,1%). Agli ultimi posti di questa classifica troviamo invece le FUA di Trani, Catania, Palermo, Gela e, all'ultimo posto, la FUA di Napoli con 48,0 contribuenti ogni 100 residenti.

7.1. Il reddito medio dichiarato nelle FUA

Le FUA in cui il reddito medio Irpef⁸ è più elevato sono tutte lombarde: la FUA di Milano domina la classifica con 25.711 € dichiarati in media, seguita da Pavia (25.073 €) e Bergamo (24.773 €). Al quarto e al quinto posto si collocano invece le FUA di Bologna (24.508 €) e Parma (24.293 €). La FUA capitolina è all'ottavo posto della graduatoria (con 23.583 €), quella torinese invece è al quindicesimo posto (con 22.930 €). La FUA di Napoli si trova a grande distanza dalle altre FUA più grandi: è infatti solo al 71mo posto nel

⁸ Il reddito medio dichiarato nelle FUA è stato calcolato come rapporto fra l'ammontare del reddito imponibile e la frequenza del reddito imponibile.

ranking, con 17.467 € di reddito medio Irpef. Agli ultimi posti della graduatoria troviamo tutte FUA pugliesi. In particolare, quelle con il minor reddito medio dichiarato sono le FUA di Andria (13.310 €) e Cerignola (11.839 €). È interessante osservare inoltre che le FUA con i redditi più elevati presentano generalmente dinamiche di crescita demografica più accentuate rispetto alle FUA con i redditi più bassi. Tra le FUA con i redditi più svantaggiati, si annoverano tra l'altro i (pochi) casi di FUA con popolazione in diminuzione (Campobasso, Messina, Brindisi e Potenza).

7.2. Il reddito medio delle città core e delle commuting zone a confronto

In tutte le FUA italiane il reddito medio dichiarato è più elevato nelle città core che nelle commuting zone. Tra le 20 città core più ricche troviamo quasi tutte città del Nord ma anche alcune città del Centro (Roma, Firenze e Pisa) e una città del Mezzogiorno (Cagliari), mentre le 20 commuting più ricche sono tutte nel Nord Italia. Le ultime commuting zone per livello di reddito sono invece tutte meridionali, ad eccezione di quelle di Latina e di Grosseto.

Tabella 4 - Reddito medio Irpef in migliaia di euro e per classi di reddito* nelle città core, nelle commuting zone e nelle FUA italiane. Anno d'imposta 2015.

	reddito medio Irpef nella città	reddito medio Irpef nella commuting zone	reddito medio Irpef della FUA	diff. reddito medio Irpef (v.a.) commuting zone-città core	diff. reddito medio Irpef (%) commuting zone-città core	reddito medio Irpef nella città core (classi)	reddito medio Irpef nella commuting zone (classi)
Roma	25.736	19.198	23.583	-6.538	-25,4	alto	medio-basso
Milano	31.705	23.517	25.711	-8.188	-25,8	alto	medio-alto
Napoli	20.704	16.169	17.467	-4.535	-21,9	medio-alto	medio-basso
Torino	23.741	22.113	22.930	-1.628	-6,9	medio-alto	medio-alto
Palermo	20.257	14.569	18.365	-5.688	-28,1	medio-alto	basso
Genova	22.767	21.956	22.630	-810	-3,6	medio-alto	medio-alto
Firenze	24.631	21.204	22.818	-3.427	-13,9	medio-alto	medio-alto
Bari	21.316	16.179	18.442	-5.138	-24,1	medio-alto	medio-basso
Bologna	25.661	23.345	24.508	-2.317	-9,0	alto	medio-alto
Catania	18.757	18.146	18.435	-611	-3,3	medio-basso	medio-basso
Venezia	22.805	20.712	21.722	-2.094	-9,2	medio-alto	medio-alto
Verona	23.724	20.287	22.034	-3.437	-14,5	medio-alto	medio-alto
Cremona	23.550	20.155	22.064	-3.395	-14,4	medio-alto	medio-alto
Trento	23.541	19.668	21.613	-3.874	-16,5	medio-alto	medio-basso
Trieste	22.556	22.124	22.499	-432	-1,9	medio-alto	medio-alto
Perugia	21.527	18.432	20.264	-3.096	-14,4	medio-alto	medio-basso
Ancona	22.220	20.026	21.015	-2.194	-9,9	medio-alto	medio-alto
Pescara	21.386	17.871	19.688	-3.515	-16,4	medio-alto	medio-basso
Campobasso	20.022	13.595	16.709	-6.427	-32,1	medio-alto	basso
Caserta	23.184	17.917	21.260	-5.267	-22,7	medio-alto	medio-basso
Taranto	19.931	15.649	17.628	-4.282	-21,5	medio-basso	medio-basso
Potenza	20.828	14.918	18.005	-5.910	-28,4	medio-alto	basso
Catanzaro	19.879	14.235	17.516	-5.643	-28,4	medio-basso	basso
Reggio di Calabria	18.852	15.502	18.267	-3.349	-17,8	medio-basso	medio-basso
Sassari	20.504	15.583	18.513	-4.921	-24,0	medio-alto	medio-basso
Cagliari	24.124	17.668	19.864	-6.457	-26,8	medio-alto	medio-basso
Padova	26.158	21.746	23.512	-4.413	-16,9	alto	medio-alto
Brescia	24.061	21.384	22.499	-2.677	-11,1	medio-alto	medio-alto
Modena	24.886	22.031	23.480	-2.855	-11,5	medio-alto	medio-alto
Foggia	18.423	13.160	17.677	-5.263	-28,6	medio-basso	basso
Salerno	22.181	15.563	19.140	-6.618	-29,8	medio-alto	medio-basso
Piacenza	23.641	21.454	22.570	-2.187	-9,3	medio-alto	medio-alto
Bolzano	24.477	22.297	23.467	-2.180	-8,9	medio-alto	medio-alto
Udine	24.187	21.003	22.327	-3.184	-13,2	medio-alto	medio-alto
La Spezia	21.479	20.487	20.970	-992	-4,6	medio-alto	medio-alto
Lecce	21.707	15.453	18.014	-6.255	-28,8	medio-alto	medio-basso

Barletta	15.101	ns	15.101	ns	ns	medio-basso	ns
Pesaro	20.885	17.949	20.169	-2.936	-14,1	medio-alto	medio-basso
Como	24.191	23.463	23.828	-728	-3,0	medio-alto	medio-alto
Pisa	24.516	20.821	22.535	-3.695	-15,1	medio-alto	medio-alto
Treviso	26.022	21.678	23.561	-4.344	-16,7	alto	medio-alto
Varese	25.403	22.396	23.699	-3.007	-11,8	alto	medio-alto
Asti	20.970	19.224	20.363	-1.746	-8,3	medio-alto	medio-basso
Pavia	27.195	22.678	25.073	-4.517	-16,6	alto	medio-alto
Massa	19.207	18.983	19.178	-224	-1,2	medio-basso	medio-basso
Cosenza	20.099	17.348	18.344	-2.751	-13,7	medio-alto	medio-basso
Savona	22.062	21.327	21.752	-735	-3,3	medio-alto	medio-alto
Matera	19.355	13.143	18.069	-6.212	-32,1	medio-basso	basso
Acireale	16.792	14.667	16.499	-2.125	-12,7	medio-basso	basso
Avellino	22.098	16.288	18.452	-5.810	-26,3	medio-alto	medio-basso
Pordenone	23.429	21.130	21.959	-2.299	-9,8	medio-alto	medio-alto
Lecco	25.044	22.506	23.390	-2.538	-10,1	alto	medio-alto
Altamura	14.979	ns	14.979	ns	ns	basso	ns
Battipaglia	16.296	13.906	15.814	-2.389	-14,7	medio-basso	basso
Bisceglie	14.939	ns	14.939	ns	ns	basso	ns
Carpi	20.965	18.620	20.520	-2.345	-11,2	medio-alto	medio-basso
Cerignola	11.839	ns	11.839	ns	ns	basso	ns
Gallarate	23.959	21.486	22.764	-2.473	-10,3	medio-alto	medio-alto
Gela	15.729	13.570	15.584	-2.159	-13,7	medio-basso	basso
Sassuolo	23.299	22.888	23.062	-411	-1,8	medio-alto	medio-alto
Messina	20.142	15.746	19.541	-4.396	-21,8	medio-alto	medio-basso
Prato	19.108	19.146	19.120	38	0,2	medio-basso	medio-basso
Parma	25.737	22.440	24.293	-3.297	-12,8	alto	medio-alto
Livorno	21.979	19.718	21.663	-2.262	-10,3	medio-alto	medio-basso
Reggio nell'Emilia	22.978	21.601	22.420	-1.377	-6,0	medio-alto	medio-alto
Ravenna	21.386	19.236	21.093	-2.150	-10,1	medio-alto	medio-basso
Ferrara	22.486	18.622	21.161	-3.864	-17,2	medio-alto	medio-basso
Rimini	18.785	17.570	18.277	-1.215	-6,5	medio-basso	medio-basso
Siracusa	19.206	14.803	17.693	-4.403	-22,9	medio-basso	basso
Bergamo	27.741	22.897	24.773	-4.844	-17,5	alto	medio-alto
Forlì	20.810	18.679	20.144	-2.130	-10,2	medio-alto	medio-basso
Latina	19.976	14.785	18.330	-5.191	-26,0	medio-basso	basso
Vicenza	23.536	21.661	22.573	-1.875	-8,0	medio-alto	medio-alto
Terni	20.070	18.012	19.343	-2.059	-10,3	medio-alto	medio-basso
Novara	23.936	21.133	22.925	-2.804	-11,7	medio-alto	medio-alto
Alessandria	21.547	19.536	20.917	-2.012	-9,3	medio-alto	medio-basso
Arezzo	20.934	17.709	19.828	-3.225	-15,4	medio-alto	medio-basso
Grosseto	19.881	15.168	19.107	-4.714	-23,7	medio-basso	medio-basso
Brindisi	19.193	15.046	17.210	-4.147	-21,6	medio-basso	medio-basso
Trapani	17.137	16.584	16.888	-553	-3,2	medio-basso	medio-basso
Ragusa	16.886	11.863	16.079	-5.023	-29,7	medio-basso	basso
Andria	13.310	ns	13.310	ns	ns	basso	ns
Trani	16.577	ns	16.577	ns	ns	medio-basso	ns
L'Aquila	21.995	17.475	20.686	-4.520	-20,5	medio-alto	medio-basso

* Il reddito medio Irpef è stato suddiviso in quattro classi: basso reddito (<15.000 € di reddito medio annuo), reddito medio-basso (da 15.000 € a 20.000 €), reddito medio-alto (da 20.000 a 25.000 €) e reddito alto (oltre 25.000 €).

Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Come si evince dalla tabella n. 4, nelle 5 FUA più grandi (con l'eccezione di Torino), il reddito medio dichiarato nella città core è più alto di circa il 25% rispetto a quello dichiarato nella commuting zone. Differenze analoghe si riscontrano in numerose FUA del Mezzogiorno come Caserta, Taranto, Cagliari, Sassari. Tra i contesti con le differenze più alte tra città core e commuting zone troviamo Campobasso, Matera, Salerno, Lecce, Ragusa, Potenza e Catanzaro. Qui infatti nella città core il reddito medio dichiarato è più alto di circa il 30% rispetto al restante territorio della FUA. Nelle ultime colonne nella tabella n.4, è

possibile osservare che, sulla base dei redditi dichiarati nei territori sottoposti a osservazione, le città core e le commuting zone sono state classificate in quattro gruppi: a basso reddito (<15.000 € di reddito medio annuo), a reddito medio-basso (da 15.000 € a 20.000 €), a reddito medio-alto (da 20.000 € a 25.000 €) e a reddito alto (oltre 25.000 €). Anche in questo caso è possibile notare in modo sintetico quali sono le FUA in cui il benessere economico è maggiormente equidistribuito tra città core e commuting zone e quelle invece in cui ci sono più diseguaglianze fra centro e periferia della FUA. Si può notare ad es. che a Roma il reddito medio nella città core è alto mentre nell'area del pendolarismo è basso; a Milano, invece, il reddito nella città core è alto e nella commuting zone è medio-alto. Sia a Torino che a Napoli e a Palermo il reddito nella città core è medio-alto, ma la situazione nelle loro commuting zone è molto diversa: il reddito è medio-alto nell'area del pendolarismo di Torino, medio-basso in quella di Napoli e basso in quella di Palermo.

8. Un'analisi delle città e delle commuting zone per popolazione, addetti alle UL e reddito medio

Nel presente paragrafo si è osservata la variazione della ricchezza delle città e delle commuting zone in relazione delle dimensioni della popolazione e alla vivacità economica del territorio. A tal fine è stato usato come indicatore della ricchezza del territorio il reddito medio Irpef (anno imponibile 2015), suddiviso in quattro classi: a basso reddito (<15.000 € di reddito medio annuo), a reddito medio-basso (da 15.000 € a 20.000 €), medio-alto (da 20.000 € a 25.000 €) e a reddito elevato (oltre 25.000 €). Come indicatore della vitalità economica del territorio è stato utilizzato il numero totale di addetti alle unità locali per mille abitanti che a sua volta è stato definito in base a quattro livelli di intensità: basso (n. di addetti inferiore ai 200 addetti alle UL per mille abitanti), medio-basso (tra i 200 e i 300 addetti per mille abitanti), medio-alto (fra i 300 e i 400 addetti ogni mille abitanti), alto (oltre i 400 addetti ogni mille abitanti). La popolazione al primo gennaio 2015 è stata suddivisa in quattro cinque classi: fino ai 100.000 abitanti; da 100.001 a 250.000 abitanti; da 250.001 a 500.000 abitanti; da 500.001 a un milione di abitanti; oltre il milione di abitanti.

Le città core

Nella tabella n. 5 viene offerta una panoramica sul numero di città core per dimensione della sua popolazione, reddito medio Irpef e numero di addetti alle unità locali per mille abitanti. Le due città con oltre il milione di abitanti, Milano e Roma, hanno entrambe un reddito medio elevato (oltre 25.000 € annui). Tuttavia, a Milano il numero di addetti per mille abitanti è più alto che a Roma (si ricordi che non sono considerati gli addetti nel pubblico impiego). In generale, in tutte le città con il reddito medio più elevato (Milano, Roma, Bologna, Padova, Parma, Bergamo, Treviso, Varese, Pavia, Lecco), il numero degli addetti per mille abitanti è elevato o molto elevato e la relazione tra ricchezza ed economia del territorio sembra diretta.

Nelle quattro città core dai 500.000 al milione di abitanti (tutte capoluogo) viene dichiarato in media un reddito compreso tra i 20.000 e i 25.000 € all'anno. Si tratta di Torino, Genova, Napoli e Palermo, città appartenenti a ripartizioni geografiche differenti e con diverse quote di addetti ogni mille abitanti (basso e medio-basso rispettivamente a Palermo e Napoli, medio-alto a Torino e a Genova). Questa apparente discrepanza si può spiegare in parte con il fatto che sia Palermo che Napoli sono più vicine alla soglia dei 20.000 € che a quella dei 25.000 €.

Le città core con una popolazione dai 250.000 ai 500.000 abitanti sono solo 6 su 84 ma sono tutte capoluoghi di provincia. In 5 su 6 si osservano buoni livelli di reddito (oltre 20.000 €) e un numero medio-alto di addetti alle unità locali: si tratta delle città di Bologna, Firenze, Bari, Venezia e Verona. La città di

questa classe dimensionale che sembra soffrire di più è Catania, dove i livelli di reddito sono più bassi e la quota di addetti è minore.

Al ridursi delle dimensioni delle città core, aumenta la probabilità di trovare redditi bassi o medio-bassi. Le città core che hanno dai 100.000 a i 250.000 abitanti sono nella maggior parte dei casi (24 su 32) città con un reddito medio dichiarato che va dai 20.000 ai 25.000 € annui ed hanno perlopiù un numero di addetti alle unità locali alto o medio-alto. Si tratta di quasi tutte le città core dell'Emilia-Romagna, di Bolzano e Trento, delle FUA umbre e di pochi altri casi. La città core di Messina rappresenta un'eccezione poiché qui ad un reddito relativamente buono è associato un numero basso di addetti ogni mille abitanti. Altre città della costa (Trieste, Salerno, Livorno, Sassari) hanno in comune un reddito medio-alto (dai 20.000 ai 25.000 €) e livelli medio-bassi di addetti alle unità locali. Tra le città di questa classe dimensionale ce ne sono tuttavia 8 in cui il reddito dichiarato in media è basso o medio-basso. Si tratta di città del Sud (Andria, Taranto, Foggia, Siracusa, Reggio di Calabria), del Centro (Latina e Prato) e anche del Nord (Rimini).

*Tabella 5 - Numero di città core delle FUA per popolazione, n. addetti alle UL per mille abitanti e reddito medio Irpef**

Popolazione	n. addetti alle UL per 1000 ab.	< 15.000 €	da 15.000 a 20.000 €	da 20.000 a 25.000 €	> 25.000 €	Totale
> 1.000.000 abitanti		0	0	0	2	2
alto		0	0	0	1	1
medio-alto		0	0	0	1	1
medio-basso		0	0	0	0	0
basso		0	0	0	0	0
da 500.001 a 1.000.000 abitanti		0	0	4	0	4
alto		0	0	0	0	0
medio-alto		0	0	2	0	2
medio-basso		0	0	1	0	1
basso		0	0	1	0	1
da 250.001 a 500.000		0	1	4	1	6
alto		0	0	2	0	2
medio-alto		0	0	2	1	3
medio-basso		0	1	0	0	1
basso		0	0	0	0	0
da 100.001 a 250.000 abitanti		1	7	21	3	32
alto		0	0	6	3	9
medio-alto		0	3	10	0	13
medio-basso		0	2	4	0	6
basso		1	2	1	0	4
fino a 100.000 abitanti		3	12	21	4	40
alto		0	0	5	2	7
medio-alto		0	0	12	2	14
medio-basso		1	9	4	0	14
basso		2	3	0	0	5
Totale		4	20	50	10	84

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e MEF

Per quanto riguarda infine le città core più piccole (fino a 100.000 abitanti), oltre la metà ha un reddito compreso tra i 20.000 e i 25.000 € ma quasi il 40% dichiara meno di 20.000 € in media all'anno. È possibile notare che tendenzialmente queste piccole città hanno redditi mediamente più elevati (oltre i 20.000 € annui) laddove il numero degli addetti per mille abitanti è più alto, e redditi più bassi (sotto ai 20.000 €) dove, al

contrario, la quota degli addetti risulta più bassa. In quest'ultima categoria particolarmente svantaggiata rientrano Matera, Catanzaro, Barletta e numerose città pugliesi. Nel complesso, quindi, nelle città core sembra esserci un'associazione diretta sia tra dimensione della città e reddito che fra vitalità economica e reddito, sebbene ci siano dei casi che sembrano costituire un'eccezione.

Le commuting zone

Le commuting zone sono più o meno grandi a seconda della capacità della città core di attrarre forza lavoro. Oltre il 60% delle commuting zone ha meno di 100.000 abitanti, mentre 30 commuting zone su 78 hanno una popolazione che varia fra i 100.000 e i 500.000 abitanti. In Italia, le commuting zone con più di un milione di abitanti sono solo quattro.

Le aree del pendolarismo sotto ai 250.000 abitanti presentano difficoltà reddituali maggiori. Sono infatti più frequenti i casi in cui il reddito medio dichiarato è basso o medio-basso. Le commuting zone più popolate (con oltre 500.000 abitanti) presentano invece tutte redditi medio-alti. Anche le commuting zone con un numero di abitanti compreso tra i 250.000 e i 500.000 presentano redditi medio-alti nella maggior parte dei casi.

Le commuting zone sono in media più povere delle città core. A differenza delle città core, nessuna ha un reddito che supera i 25.000 € annui. Come si evince dalla tabella n. 6, su 78 commuting zone, 32 hanno un reddito medio compreso tra 20.000 e 25.000 € annui, 34 hanno un reddito medio che varia da 15.000 a 20.000 € e 12 hanno un reddito medio inferiore ai 15.000 €.

Le dodici commuting zone più in difficoltà presentano tutte un basso numero di addetti alle unità locali per mille abitanti. Si tratta di: Palermo, Foggia, Latina, Siracusa, Catanzaro, Gela, Ragusa, Potenza, Matera, Acireale, Battipaglia, Campobasso. Sono quindi quasi tutte aree del pendolarismo del Sud e sono molto ridotte in termini di popolazione (11 su 12 hanno meno di 100.000 abitanti). L'unica di queste commuting zone a basso reddito che presenta un numero consistente di abitanti (tra 250.000 e 500.000) è quella di Palermo.

Delle 34 commuting zone in cui il reddito imponibile è medio-basso (tra i 15.000 e i 20.000 €), ben 30 hanno una quota di addetti alle unità locali bassa o medio-bassa. Tra queste rientrano le commuting zone di Roma e Napoli (anche se occorre tener presente che la commuting zone di Napoli ha circa un milione in più di abitanti rispetto a quella romana) e quelle di Catania, Bari e Cagliari (tutte e tre con dimensioni comprese tra 250.000 e 500.000 abitanti) e una serie di città di diverse ripartizioni territoriali ma di dimensioni contenute. È quindi possibile affermare che le commuting zone con reddito imponibile medio-basso sorgono sia attorno a città dal basso profilo economico che attorno ad alcune città che invece presentano condizioni economiche migliori. Delle 32 commuting zone con un reddito medio migliore, ossia variabile tra i 20.000 € e i 25.000 €, una metà ha una quota di addetti alta o medio-alta (tra queste si annoverano le commuting zone di Milano, Bologna e Firenze) mentre l'altra metà presenta una quota di addetti bassa o medio-bassa (si tratta per es. delle commuting zone di Torino, Venezia, Reggio nell'Emilia). Se in queste aree del pendolarismo relativamente più ricche la distribuzione del reddito e quella degli addetti sembra a prima vista indipendente, sembra invece esserci una relazione diretta tra il reddito della commuting zone e quello della città core di riferimento. Queste commuting zone hanno dimensioni anche molto diverse fra loro ma hanno in comune il fatto di essere concentrate nel Nord del paese.

In conclusione, le commuting zone in migliori condizioni dal punto di vista del reddito dichiarato sorgono attorno a città che hanno un reddito medio o alto. Le commuting zone in cui la popolazione sembra avere maggiori difficoltà economiche si trovano invece sia attorno a città meno abbienti che a città più abbienti. Esemplificativo è il caso della capitale, dove la città core presenta un reddito medio di 25.736 € annui e un numero medio-alto di addetti alle unità locali per mille abitanti, mentre la sua commuting zone

dichiara in media 19.198 € all'anno ed ha una bassa incidenza degli addetti alle unità locali. Le commuting zone in condizioni reddituali peggiori hanno tutte una bassa presenza di addetti, sono tutte nel Sud Italia e tutte localizzate attorno a città piccole (ad eccezione di Palermo).

*Tabella 6 - Numero di commuting zone delle FUA per popolazione, n. addetti alle UL per mille abitanti e reddito medio Irpef**

<i>Popolazione</i>	<i>n. addetti alle UL per 1000 ab.</i>	<i>< 15.000 €</i>	<i>da 15.000 a 20.000 €</i>	<i>da 20.000 a 25.000 €</i>	<i>Totale</i>
> 1.000.000 abitanti		0	2	1	3
alto		0	0	0	0
medio-alto		0	0	1	1
medio-basso		0	0	0	0
basso		0	2	0	2
da 500.001 a 1.000.000 abitanti		0	0	1	1
alto		0	0	0	0
medio-alto		0	0	0	0
medio-basso		0	0	1	1
basso		0	0	0	0
da 250.001 a 500.000 abitanti		1	3	6	10
alto		0	0	1	1
medio-alto		0	0	4	4
medio-basso		0	0	1	1
basso		1	3	0	4
da 100.001 a 250.000 abitanti		0	8	12	20
alto		0	0	0	0
medio-alto		0	1	6	7
medio-basso		0	3	5	8
basso		0	4	1	5
fino a 100.000 abitanti		11	21	12	44
alto		0	0	1	1
medio-alto		0	3	3	6
medio-basso		0	7	7	14
basso		11	11	1	23
Totale		12	34	32	78

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e MEF

9. Osservazioni finali

Il vantaggio della definizione OCSE-Commissione Europea è che consente un paragone internazionale di contesti urbani anche molto dissimili per storia, geografia, fattori sociali ed economici. Per la prima volta è possibile paragonare città e aggregati territoriali che condividono caratteristiche comuni dell'“essere urbano”. Allo stesso tempo, è possibile anche paragonare aree suburbane, concepite come aree legate a una città core da rapporti funzionali di tipo lavorativo. Nel presente contributo è stato preso in considerazione un

insieme di indicatori attraverso cui è stato possibile osservare, da una parte, le principali caratteristiche socio-economiche delle FUA italiane e, dall'altra, il rapporto tra città core e le loro commuting zone. Si è potuto quindi osservare che le FUA differiscono per ordine di grandezza ma che la maggior parte delle FUA italiane sono comunque di dimensioni ridotte: il 70% del totale ha infatti dimensioni inferiori ai 250.000 abitanti. Le FUA con oltre un milione di abitanti sono solo cinque e sono le FUA di Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo. Negli ultimi anni, quasi tutte le FUA italiane hanno conosciuto una crescita demografica, ma le città core e le commuting zone sono cresciute a ritmi diversi. Se a Roma e a Milano la popolazione è cresciuta di più nella città core, al contrario a Napoli e Palermo ad aumentare in modo più pronunciato sono state le commuting zone.

Uno dei motivi principali della crescita demografica delle FUA italiane è l'aumento della popolazione straniera. In alcuni contesti, l'aumento della popolazione straniera dal 2011 al 2015 è stato esponenziale. Questo è accaduto in particolare nelle FUA pugliesi e siciliane, dove si sono raggiunti i picchi massimi (+78,4% nella FUA di Foggia e +64,2% in quella di Trapani). Anche in altre ripartizioni geografiche la popolazione straniera è aumentata in modo consistente. Nelle FUA di Roma e Napoli, per esempio, in questi pochi anni la popolazione straniera è aumentata di circa la metà. È interessante osservare che la componente di popolazione straniera con la cittadinanza di un altro paese UE e la componente di cittadini extra-comunitari incidono in modo diverso sulle popolazione complessiva delle FUA e crescono a ritmi diversi. Si segnala inoltre una preferenza marcata dei cittadini extra-comunitari a risiedere nelle città core. Anche i cittadini comunitari mediamente preferiscono risiedere nel comune centrale della FUA ma ci sono casi in cui la loro distribuzione fra centro e periferia è più bilanciata, fino ad arrivare ad altri casi in cui la preferenza è attribuita alla commuting zone.

Per quanto riguarda il sistema economico delle FUA, il numero degli addetti alle unità locali per mille abitanti, che ci fornisce una misura della vitalità economica del territorio, è molto variabile tra le FUA. Quelle più performanti, che riportano valori alti o medio-alti di addetti per mille abitanti sia nella città core che nella commuting zone, sono tutte FUA del Nord Italia (tra cui quelle di Milano, Bologna, Treviso, Padova, Como e altre) e le due FUA Toscane di Firenze e Prato. Tra le FUA meno performanti, ovvero con un numero di addetti per mille abitanti basso o medio-basso sia nella città core che nella commuting zone, si annoverano in particolare le FUA di Palermo e di Napoli e una serie di FUA soprattutto pugliesi, calabresi e siciliane. Notevoli differenze sono riscontrabili anche all'interno delle stesse FUA, sebbene gli squilibri maggiori sembrino concentrarsi in specifici territori del Centro-Sud (rientra fra questi anche la capitale). Alcuni settori economici sembrano caratterizzare le economie delle FUA più di altri. Si tratta in particolare dell'ICT, dei servizi finanziari-assicurativi e tecnico-scientifici: più del 70% degli addetti a questi servizi in Italia è impiegato nelle unità locali delle FUA. In generale, nelle FUA italiane dal 2011 al 2013 si osserva una diffusa contrazione del numero degli addetti totali alle unità locali. Eccezioni interessanti sono rappresentate dalle FUA di Carpi, L'Aquila e Modena, dove si assiste, al contrario, a una crescita del numero degli addetti.

Le FUA più ricche in termini di reddito medio Irpef sono concentrate nel Nord Italia e quelle più povere sono invece concentrate nel Mezzogiorno (in particolar modo in Puglia e in Sicilia). In generale, il reddito medio dichiarato dai contribuenti è più elevato nelle città core che nelle commuting zone. Le differenze tra le due, tuttavia, possono essere più o meno accentuate a seconda delle FUA. Le disuguaglianze più forti si registrano a Campobasso e Matera, dove il reddito medio della commuting zone è più basso del 30% rispetto al reddito della città core. Anche in altre FUA, tuttavia, sono presenti notevoli disuguaglianze reddituali tra la città e la sua area di pendolarismo. Tra queste compaiono anche le FUA di Milano e di Roma.

Nonostante i limiti dei dati a disposizione, si è cercato di indagare l'eventuale relazione tra i livelli di ricchezza delle FUA, le loro dimensioni e le loro risorse produttive (misurate con il numero degli addetti alle

unità locali per mille abitanti). In sintesi, le commuting zone più ricche (con un reddito medio che varia dai 20.000 e ai 25.000 € annui) hanno dimensioni molto variabili e percentuali di addetti alle unità locali molto diverse fra loro ma hanno in comune il fatto di essere concentrate nel Nord del paese e in Toscana. La loro ricchezza sembra dipendere soprattutto dalla ricchezza della città core: tutte le commuting zone più benestanti sono infatti collocate attorno a città con dei livelli medio-alti di reddito. Le commuting zone più povere (con un reddito medio inferiore ai 15.000 € annui) sono invece tutte nel Sud Italia (con l'eccezione di Latina), presentano un basso numero di addetti ogni mille abitanti e sono quasi tutte molto piccole (con meno di 100.000 abitanti) ad eccezione di Palermo, unica tra le aree del pendolarismo di una città grande con un livello di reddito così basso.

Tra le 34 commuting zone dal reddito medio-basso (tra i 15.000 e i 20.000 €) ben 30 presentano un numero medio-basso o basso di addetti alle unità locali ogni mille abitanti. Condividono queste caratteristiche le aree del pendolarismo di Roma, Bari, Napoli, Catania e molte di quelle che circondano altre città del Mezzogiorno. In questi casi, dunque, la relazione tra reddito e quota di addetti sul territorio sembra essere diretta. Si noti inoltre che le commuting zone dal reddito medio-basso sorgono sia attorno a città core dal reddito medio-basso che attorno a città che dichiarano redditi medio-alti: sono quindi presenti FUA dalla forte disuguaglianza interna ed altre dove invece il territorio complessivo della FUA è più omogeneo dal punto di vista della ricchezza.

I principali limiti di quest'analisi, che è essenzialmente di natura descrittiva, derivano dall'assenza di alcuni dati importanti come quelli sugli addetti al pubblico impiego e sull'occupazione a un livello tale da consentire di calcolare i principali indicatori per i livelli territoriali oggetto del contributo. Un altro limite è legato alla ridotta serie storica attualmente a disposizione. Per arricchire l'analisi, è possibile sfruttare altri dati comunali con l'obiettivo di considerare serie storiche più lunghe e di osservare altri aspetti delle condizioni di vita nelle FUA (ad es. i dati su autoveicoli, turismo, salute, solo per citarne alcuni). È inoltre possibile sondare le possibilità offerte da altre fonti al fine di costruire indicatori più robusti rispetto alle dimensioni indagate. La presente analisi potrebbe quindi essere integrata attraverso la costruzione di nuovi indicatori, con l'obiettivo di indagare ulteriormente le caratteristiche delle FUA e le relazioni tra città e commuting zone nonché di far emergere problematiche sociali ed economiche proprie dei territori esaminati. Si ritiene infine che adottare una prospettiva comparata possa aiutare a cogliere meglio la natura e le dimensioni dei fenomeni osservati, collocandoli in un contesto internazionale.

10. Bibliografia

Commissione Europea e UNHabitat (2016) *The State of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future*, Luxembourg: Commissione Europea e UNHabitat

Dijkstra L. e Poelman H. (eds.) (2012) *Cities in Europe. The new OECD-EC definition*, Brussels: Commissione Europea

Eurostat (2016) *Urban Europe. Statistics on cities, towns and suburbs 2016 edition*, Luxembourg: European Union

Eurostat (2017) *Eurostat regional yearbook 2017 edition*, Luxembourg: European Union

Ferrara A. e Salvucci G. (2017) Confini amministrativi, morfologie insediative e spazi delle relazioni: intersezioni che disegnano le nostre città. In Istat (2017) *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*

Webgrafia

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/degree-of-urbanisation/overview>

<http://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

http://www1.finanze.gov.it/finanze2/pagina_dichiarazioni/dichiarazioni.php

APPENDICE

Incidenza della superficie della città core sulla superficie della FUA (v.p.).

<i>FUA</i>	<i>Incidenza della superficie della città core sulla superficie della FUA</i>	<i>FUA</i>	<i>Incidenza della superficie della città core sulla superficie della FUA</i>
Roma	20,9	Asti	27,6
Milano	4,7	Pavia	17,8
Napoli	7,9	Massa	84,9
Torino	7,7	Cosenza	4,1
Palermo	10,8	Savona	23,0
Genova	20,1	Matera	49,9
Firenze	5,8	Acireale	68,0
Bari	10,3	Avellino	7,6
Bologna	7,5	Pordenone	10,3
Catania	29,8	Lecco	15,0
Venezia	37,4	Altamura	ns
Verona	27,2	Battipaglia	87,6
Cremona	11,7	Bisceglie	ns
Trento	16,2	Carpi	63,9
Trieste	40,0	Cerignola	ns
Perugia	34,3	Gallarate	39,6
Ancona	28,6	Gela	48,3
Pescara	21,3	Sassuolo	16,0
Campobasso	5,4	Messina	63,0
Caserta	57,7	Prato	23,8
Taranto	23,5	Parma	21,6
Potenza	12,6	Livorno	38,1
Catanzaro	12,4	Reggio nell'Emilia	33,4
Reggio di Calabria	49,6	Ravenna	81,0
Sassari	36,2	Ferrara	44,3
Cagliari	4,4	Rimini	40,6
Padova	15,1	Siracusa	61,7
Brescia	15,0	Bergamo	21,6
Modena	26,5	Forlì	31,4
Foggia	56,4	Latina	41,7
Salerno	15,9	Vicenza	23,0
Piacenza	12,6	Terni	20,7
Bolzano	4,9	Novara	19,0
Udine	7,9	Alessandria	26,5
La Spezia	12,6	Arezzo	43,5
Lecce	38,8	Grosseto	39,7
Barletta	ns	Brindisi	52,2
Pesaro	44,9	Trapani	54,2
Como	18,2	Ragusa	84,0
Pisa	39,0	Andria	ns
Treviso	23,1	Trani	ns
Varese	23,5	L'Aquila	33,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera per 1000 abitanti nelle FUA italiane. Anno 2015.

<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>Incidenza della pop. straniera per 1000 ab.</i>	<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>Incidenza della pop. straniera per 1000 ab.</i>
1	Prato	150,1	43	Ferrara	85,5
2	Piacenza	144,5	44	Trieste	85,0
3	Carpi	144,3	45	Latina	84,4
4	Reggio nell'Emilia	141,0	46	Lecco	83,2
5	Parma	137,8	47	L'Aquila	81,8
6	Brescia	137,6	48	Savona	80,2
7	Modena	132,9	49	Ragusa	74,7
8	Verona	122,8	50	Pesaro	71,2
9	Roma	121,7	51	Livorno	67,2
10	Milano	121,6	52	Massa	63,6
11	Firenze	121,3	53	Pescara	58,0
12	Cremona	120,8	54	Reggio di Calabria	57,8
13	Alessandria	119,4	55	Battipaglia	56,8
14	Gallarate	119,4	56	Altamura	52,3
15	Ravenna	119,1	57	Caserta	47,1
16	Perugia	118,7	58	Messina	45,7
17	Bergamo	118,1	59	Foggia	41,0
18	Novara	117,1	60	Lecce	39,8
19	Vicenza	116,9	61	Salerno	39,4
20	Forlì	116,7	62	Matera	38,7
21	Bologna	114,7	63	Siracusa	38,6
22	Padova	114,2	64	Napoli	36,1
23	Rimini	113,1	65	Trani	35,6
24	Bolzano	111,6	66	Cosenza	35,3
25	Asti	111,3	67	Catanzaro	33,4
26	Arezzo	110,3	68	Cerignola	31,6
27	Pavia	106,5	69	Palermo	29,9
28	Pordenone	106,2	70	Bari	29,7
29	Treviso	105,4	71	Catania	28,1
30	Torino	104,7	72	Avellino	28,0
31	Sassuolo	104,6	73	Trapani	27,9
32	Terni	103,5	74	Cagliari	27,0
33	Trento	99,5	75	Campobasso	24,5
34	Ancona	97,1	76	Acireale	24,4
35	Venezia	96,3	77	Bisceglie	23,2
36	Como	96,1	78	Barletta	23,0
37	Udine	95,1	79	Sassari	22,8
38	Pisa	92,5	80	Brindisi	20,6
39	Grosseto	92,2	81	Andria	17,8
40	La Spezia	89,6	82	Taranto	16,4
41	Varese	88,3	83	Potenza	16,3
42	Genova	85,5	84	Gela	16,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Numero dei comuni appartenenti alle FUA italiane per regione e ripartizione geografica. Anno 2011.

	<i>n. comuni appartenenti alle FUA italiane</i>
Piemonte	185
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0
Lombardia	563
Trentino-Alto Adige/Südtirol	71
- Bolzano/Bozen	20
- Trento	51
Veneto	92
Friuli-Venezia Giulia	42
Liguria	70
Emilia-Romagna	141
Toscana	60
Umbria	27
Marche	20
Lazio	167
Abruzzo	34
Molise	38
Campania	171
Puglia	80
Basilicata	26
Calabria	72
Sicilia	79
Sardegna	53
Italia	1991
- Nord	1164
- Nord-ovest	818
- Nord-est	346
- Centro	274
- Centro-Nord	1438
- Mezzogiorno	553
- Sud	421
- Isole	132

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Variazioni ass. e % della popolazione straniera UE ed extra UE nelle FUA italiane dal 2012 al 2015

FUA	Pop. straniera UE		Pop. straniera extra-UE		FUA	Pop. straniera UE		Pop. straniera extra-UE	
	var. ass. 2015-2012	var % 2015 -2012	var. ass. 2015 -2012	var % 2015 - 2012		var. ass. 2015 -2012	var % 2015 - 2012	var. ass. 2015 - 2012	var % 2015 -2012
Roma	79646	51.6	102921	51.4	Asti	659	23.6	1203	14.5
Milano	28881	35.2	117192	29.9	Pavia	1383	42.0	2817	39.6
Napoli	6261	36.8	35100	53.8	Massa	638	36.5	470	20.9
Torino	17449	24.3	18263	23.2	Cosenza	439	18.7	791	25.5
Palermo	833	18.8	6553	34.1	Savona	352	36.7	1317	22.5
Genova	2653	39.2	9826	23.2	Matera	274	29.7	300	20.1
Firenze	6939	38.5	17828	30.3	Acireale	212	48.5	301	55.0
Bari	1139	36.6	6316	53.7	Avellino	534	43.2	374	17.2
Bologna	6999	45.6	13436	23.8	Pordenone	1039	26.5	-544	-5.0
Catania	2104	62.2	4807	58.6	Lecco	438	40.1	808	8.7
Venezia	3727	43.4	6942	19.8	Altamura	53	15.7	358	12.2
Verona	5161	32.8	5591	15.2	Battipaglia	318	28.8	775	53.1
Cremona	1290	27.8	902	10.3	Bisceglie	194	59.1	241	46.0
Trento	1188	26.9	1077	6.4	Carpi	279	21.7	600	5.8
Trieste	2619	77.5	816	6.2	Cerignola	432	60.0	201	41.2
Perugia	1540	18.8	1652	7.5	Gallarate	385	33.0	1847	21.3
Ancona	1370	30.5	1536	10.7	Gela	197	32.7	237	88.8
Pescara	1515	43.2	2339	35.4	Sassuolo	303	26.0	624	7.8
Campobasso	360	43.7	368	39.2	Messina	290	11.1	604	6.6
Caserta	306	42.2	1424	41.8	Prato	1307	30.8	6141	20.1
Taranto	1153	60.4	1058	37.7	Parma	2726	53.5	8205	25.8
Potenza	318	36.4	185	24.7	Livorno	932	35.4	1899	26.2
Catanzaro	738	51.3	829	37.3	Reggio nell'Emilia	1297	36.8	5106	16.9
Reggio di Calabria	1073	35.4	2227	34.2	Ravenna	2211	43.8	2252	18.3
Sassari	482	42.2	808	32.2	Ferrara	1058	35.5	2559	23.8
Cagliari	865	39.8	3238	46.8	Rimini	1909	45.7	4462	24.2
Padova	4725	28.5	5906	17.5	Siracusa	416	20.9	2172	76.2
Brescia	3035	46.0	4281	8.2	Bergamo	1175	28.0	4335	16.0
Modena	2047	31.7	4830	13.6	Forlì	1104	22.8	1430	11.2
Foggia	1139	56.9	1880	86.5	Latina	2518	38.9	2642	62.0
Salerno	963	40.7	2320	53.4	Vicenza	1446	44.7	1129	5.2
Piacenza	1563	45.5	2388	11.0	Terni	1535	23.9	1528	17.9
Bolzano	1091	24.7	2184	15.4	Novara	475	27.5	3158	23.2
Udine	1453	27.4	408	2.7	Alessandria	1360	34.6	2110	24.0
La Spezia	1216	35.8	2548	24.8	Arezzo	1132	17.2	577	6.8
Lecce	764	48.2	2172	44.8	Grosseto	782	34.8	1268	26.7
Barletta	251	38.3	268	26.6	Brindisi	348	35.9	386	23.7
Pesaro	387	18.4	-345	-4.0	Trapani	456	45.6	880	77.7
Como	504	22.0	2181	18.7	Ragusa	765	72.9	1490	46.9
Pisa	1275	41.2	3275	32.0	Andria	252	23.6	51	12.3
Treviso	1153	46.7	1197	7.6	Trani	122	57.0	271	19.5
Varese	400	15.0	1550	12.4	L'Aquila	1213	47.9	1101	33.6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ranking delle FUA italiane per variazione percentuale della popolazione straniera dal 2011 al 2015

<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>var. % 2015-2011</i>	<i>var. ass. 2015-2011</i>	<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>var. % 2015-2011</i>	<i>var. ass. 2015-2011</i>
1	Foggia	78.4	3162	43	Livorno	26.1	2580
2	Trapani	64.2	1356	44	Savona	25.8	1740
3	Catania	59.7	6914	45	Ravenna	25.7	4459
4	Siracusa	59.4	2768	46	Genova	25.5	12525
5	Ragusa	56.0	2327	47	Venezia	25.3	10977
6	Gela	54.4	459	48	Trani	25.2	402
7	Acireale	53.1	519	49	Cosenza	25.0	1336
8	Cerignola	52.4	633	50	Andria	24.6	353
9	Roma	52.2	184161	51	Novara	24.5	3740
10	Napoli	51.9	42229	52	Bologna	24.3	17349
11	Taranto	51.5	2354	53	Torino	23.4	35291
12	Salerno	51.4	3393	54	Gallarate	23.4	2283
13	Bari	51.2	7556	55	Padova	21.9	10963
14	Latina	50.3	5320	56	Trieste	21.1	3492
15	Bisceglie	49.5	426	57	Prato	21.1	7344
16	Lecce	46.2	2960	58	Terni	21.0	3136
17	Cagliari	46.0	4156	59	Verona	20.4	10746
18	Catanzaro	45.8	1643	60	Reggio nell'Emilia	19.6	6596
19	Battipaglia	45.1	1137	61	Bergamo	19.1	5893
20	Campobasso	44.3	764	62	Como	18.5	2553
21	Caserta	44.1	1795	63	Cremona	18.3	2411
22	Pavia	43.6	4436	64	Bolzano	18.1	3350
23	L'Aquila	41.8	2394	65	Asti	17.5	1924
24	Pescara	38.7	3896	66	Modena	16.9	7058
25	Sassari	36.9	1330	67	Ancona	16.9	3138
26	Reggio di Calabria	35.7	3380	68	Piacenza	16.5	4120
27	Barletta	34.2	556	69	Forlì	15.3	2683
28	Pisa	33.8	4517	70	Treviso	13.2	2403
29	Palermo	32.5	7609	71	Altamura	13.2	428
30	Potenza	32.0	516	72	Varese	13.1	1989
31	Milano	31.3	147692	73	Brescia	12.6	7392
32	Brindisi	30.8	785	74	Lecco	12.2	1267
33	Avellino	29.3	979	75	Sassuolo	11.7	1058
34	Rimini	29.1	6535	76	Arezzo	11.7	1748
35	Alessandria	29.0	3645	77	Trento	11.1	2348
36	Ferrara	27.9	3789	78	Perugia	10.6	3218
37	Parma	27.9	10249	79	Vicenza	10.4	2577
38	Firenze	27.4	21046	80	Udine	10.0	2041
39	Grosseto	27.2	1935	81	Carpi	9.3	1069
40	La Spezia	27.1	3718	82	Messina	7.6	895
41	Matera	27.0	635	83	Pordenone	2.9	423
42	Massa	26.6	1073	84	Pesaro	-14.3	-1522

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera UE ed extra-UE nelle città core e nelle commuting zone delle FUA italiane. Anno 2015.

<i>FUA</i>	<i>incidenza della popolazione straniera UE nella città</i>	<i>incidenza della pop. straniera UE nella commuting zone</i>	<i>TOT.</i>	<i>incidenza della popolazione straniera extra UE nella città</i>	<i>incidenza della pop. straniera extra UE nella commuting zone</i>	<i>TOT.</i>
Roma	52.5	47.5	100	79.4	20.6	100
Milano	23.2	76.8	100	43.8	56.2	100
Napoli	22.7	77.3	100	43.2	56.8	100
Torino	65.7	34.3	100	81.9	18.1	100
Palermo	60.6	39.4	100	88.3	11.7	100
Genova	81.8	18.2	100	93.1	6.9	100
Firenze	51.0	49.0	100	58.9	41.1	100
Bari	44.8	55.2	100	55.2	44.8	100
Bologna	53.4	46.6	100	66.0	34.0	100
Catania	47.8	52.2	100	72.9	27.1	100
Venezia	49.9	50.1	100	64.2	35.8	100
Verona	49.2	50.8	100	64.3	35.7	100
Cremona	75.1	24.9	100	58.6	41.4	100
Trento	53.7	46.3	100	58.5	41.5	100
Trieste	91.5	8.5	100	97.4	2.6	100
Perugia	50.4	49.6	100	65.5	34.5	100
Ancona	48.5	51.5	100	64.1	35.9	100
Pescara	36.6	63.4	100	45.8	54.2	100
Campobasso	55.7	44.3	100	44.6	55.4	100
Caserta	62.7	37.3	100	60.6	39.4	100
Taranto	36.0	64.0	100	43.5	56.5	100
Potenza	46.1	53.9	100	51.4	48.6	100
Catanzaro	46.8	53.2	100	57.1	42.9	100
Reggio di Calabria	75.3	24.7	100	88.7	11.3	100
Sassari	60.7	39.3	100	74.5	25.5	100
Cagliari	36.7	63.3	100	59.3	40.7	100
Padova	47.2	52.8	100	58.5	41.5	100
Brescia	47.1	52.9	100	56.6	43.4	100
Modena	54.7	45.3	100	59.5	40.5	100
Foggia	71.3	28.7	100	82.7	17.3	100
Salerno	35.1	64.9	100	60.4	39.6	100
Piacenza	57.0	43.0	100	65.6	34.4	100
Bolzano	51.8	48.2	100	76.5	23.5	100
Udine	51.8	48.2	100	68.4	31.6	100
La Spezia	45.6	54.4	100	68.8	31.2	100
Lecce	45.0	55.0	100	72.5	27.5	100
Barletta	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
Pesaro	74.9	25.1	100	66.5	33.5	100
Como	56.2	43.8	100	71.5	28.5	100
Pisa	56.5	43.5	100	65.8	34.2	100

Treviso	49.2	50.8	100	55.4	44.6	100
Varese	50.4	49.6	100	60.5	39.5	100
Asti	57.0	43.0	100	81.5	18.5	100
Pavia	48.1	51.9	100	70.7	29.3	100
Massa	90.3	9.7	100	87.5	12.5	100
Cosenza	42.5	57.5	100	58.2	41.8	100
Savona	59.0	41.0	100	77.1	22.9	100
Matera	70.7	29.3	100	82.1	17.9	100
Acireale	84.1	15.9	100	94.2	5.8	100
Avellino	26.5	73.5	100	44.0	56.0	100
Pordenone	45.6	54.4	100	55.7	44.3	100
Lecco	43.1	56.9	100	41.4	58.6	100
Altamura	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
Battipaglia	90.2	9.8	100	79.5	20.5	100
Bisceglie	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
Carpi	86.3	13.7	100	79.5	20.5	100
Cerignola	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
Gallarate	62.8	37.2	100	70.2	29.8	100
Gela	83.4	16.6	100	97.8	2.2	100
Sassuolo	51.7	48.3	100	56.6	43.4	100
Messina	85.9	14.1	100	96.3	3.7	100
Prato	77.5	22.5	100	81.5	18.5	100
Parma	58.8	41.2	100	62.5	37.5	100
Livorno	84.6	15.4	100	91.8	8.2	100
Reggio nell'Emilia	68.3	31.7	100	75.6	24.4	100
Ravenna	85.2	14.8	100	89.4	10.6	100
Ferrara	67.1	32.9	100	74.2	25.8	100
Rimini	64.8	35.2	100	63.1	36.9	100
Siracusa	47.2	52.8	100	81.1	18.9	100
Bergamo	44.6	55.4	100	52.2	47.8	100
Forlì	68.2	31.8	100	72.6	27.4	100
Latina	60.0	40.0	100	56.0	44.0	100
Vicenza	59.2	40.8	100	68.4	31.6	100
Terni	65.1	34.9	100	75.7	24.3	100
Novara	71.9	28.1	100	78.7	21.3	100
Alessandria	68.0	32.0	100	85.9	14.1	100
Arezzo	65.3	34.7	100	74.7	25.3	100
Grosseto	78.2	21.8	100	75.9	24.1	100
Brindisi	58.0	42.0	100	68.8	31.2	100
Trapani	60.6	39.4	100	68.4	31.6	100
Ragusa	69.1	30.9	100	62.4	37.6	100
Andria	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
Trani	100.0	0.0	100	100.0	0.0	100
L'Aquila	52.5	47.5	100	60.4	39.6	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Variazione percentuale del totale addetti alle unità locali nelle FUA italiane dal 2011 al 2013*

<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>var % 2013-2011</i>	<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>var % 2013-2011</i>
1	Carpi	8.5	43	Genova	-2.2
2	L'Aquila	4.7	44	Pescara	-2.3
3	Modena	3.3	45	Pordenone	-2.3
4	Foggia	1.6	46	Milano	-2.3
5	Lecce	1.1	47	Arezzo	-2.4
6	Pisa	1.1	48	Barletta	-2.4
7	Battipaglia	0.8	49	Ferrara	-2.4
8	Firenze	0.8	50	Udine	-2.6
9	Caserta	0.6	51	Ravenna	-2.7
10	Cerignola	0.5	52	Roma	-2.8
11	Salerno	0.1	53	Pavia	-2.9
12	Lecco	0.0	54	Avellino	-3.0
13	Piacenza	0.0	55	Padova	-3.1
14	Bologna	-0.2	56	Varese	-3.3
15	Bergamo	-0.3	57	Alessandria	-3.5
16	Bolzano	-0.4	58	Brindisi	-3.5
17	Latina	-0.5	59	Catania	-3.9
18	Sassuolo	-0.5	60	Palermo	-4.0
19	Parma	-0.5	61	Forlì	-4.0
20	Napoli	-0.8	62	Trapani	-4.0
21	Venezia	-0.8	63	Savona	-4.1
22	Cosenza	-0.8	64	Novara	-4.2
23	Rimini	-0.9	65	Ancona	-4.2
24	La Spezia	-1.1	66	Reggio di Calabria	-4.5
25	Livorno	-1.1	67	Vicenza	-4.5
26	Bari	-1.2	68	Trieste	-4.6
27	Brescia	-1.2	69	Cagliari	-4.6
28	Verona	-1.3	70	Grosseto	-4.6
29	Cremona	-1.3	71	Trani	-4.8
30	Asti	-1.4	72	Siracusa	-5.0
31	Potenza	-1.4	73	Messina	-5.3
32	Andria	-1.5	74	Altamura	-5.5
33	Torino	-1.5	75	Terni	-5.7
34	Reggio nell'Emilia	-1.5	76	Campobasso	-6.0
35	Trento	-1.5	77	Pesaro	-6.3
36	Perugia	-1.8	78	Massa	-6.6
37	Bisceglie	-1.8	79	Ragusa	-6.8
38	Taranto	-1.9	80	Acireale	-7.1
39	Sassari	-2.0	81	Matera	-7.1
40	Como	-2.1	82	Gela	-7.4
41	Treviso	-2.1	83	Catanzaro	-9.2
42	Prato	-2.2	84	Gallarate	-10.1

*sono considerati il totale addetti per sezione ATECO 2007 disponibili a livello comunale per l'anno 2013 (sono pertanto esclusi alcuni settori economici come quello dell'agricoltura e del pubblico impiego) *Fonte:* elaborazioni su dati Istat, Asia Unità locali

Percentuale dei contribuenti sulla popolazione nelle FUA italiane (v.p.). Anno 2015.

<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>% contribuenti sulla pop.</i>	<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>% contribuenti sulla pop.</i>
1	Bolzano	76.8	43	Como	67.9
2	Ferrara	75.5	44	Perugia	67.9
3	Genova	74.6	45	Livorno	67.2
4	Trieste	74.5	46	Brescia	67.2
5	Bologna	74.1	47	Terni	66.5
6	Ravenna	73.8	48	Varese	66.3
7	Forlì	73.7	49	Ragusa	65.6
8	Prato	73.2	50	Campobasso	65.4
9	Trento	72.9	51	Massa	65.1
10	Udine	72.5	52	Latina	64.3
11	Rimini	72.0	53	Potenza	63.9
12	Savona	72.0	54	Matera	63.7
13	Cremona	71.9	55	Roma	63.1
14	Piacenza	71.7	56	Pescara	62.8
15	Carpi	71.5	57	Lecce	61.1
16	Modena	71.4	58	Sassari	60.8
17	Parma	71.3	59	Cagliari	60.2
18	Pordenone	71.2	60	Brindisi	59.8
19	Pavia	71.0	61	Avellino	59.4
20	Firenze	70.7	62	Bari	59.3
21	Venezia	70.5	63	Foggia	58.4
22	Verona	70.5	64	Salerno	58.0
23	Lecco	70.5	65	Catanzaro	57.8
24	Grosseto	70.4	66	Battipaglia	57.7
25	Arezzo	70.4	67	Taranto	57.7
26	La Spezia	70.1	68	Trapani	57.5
27	Milano	69.9	69	Cosenza	57.2
28	Ancona	69.8	70	Caserta	56.4
29	Pesaro	69.8	71	Reggio di Calabria	56.4
30	L'Aquila	69.5	72	Cerignola	56.3
31	Alessandria	69.5	73	Bisceglie	56.1
32	Asti	69.4	74	Siracusa	54.8
33	Reggio nell'Emilia	69.1	75	Messina	54.7
34	Sassuolo	69.1	76	Andria	54.2
35	Treviso	69.1	77	Altamura	54.1
36	Bergamo	69.0	78	Acireale	54.0
37	Gallarate	68.9	79	Barletta	53.6
38	Novara	68.8	80	Trani	53.2
39	Vicenza	68.7	81	Catania	50.9
40	Pisa	68.6	82	Palermo	49.9
41	Torino	68.3	83	Gela	49.9
42	Padova	68.3	84	Napoli	48.0

Fonte: elaborazioni su dati MEF

Ranking delle FUA italiane per Reddito Irpef medio in migliaia di euro. Anno d'imposta 2015.

<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>Redditi irpef medi</i>	<i>Ranking</i>	<i>FUA</i>	<i>Redditi irpef medi</i>
1	Milano	25.711	43	Perugia	20.264
2	Pavia	25.073	44	Pesaro	20.169
3	Bergamo	24.773	45	Forlì	20.144
4	Bologna	24.508	46	Cagliari	19.864
5	Parma	24.293	47	Arezzo	19.828
6	Como	23.828	48	Pescara	19.688
7	Varese	23.699	49	Messina	19.541
8	Roma	23.583	50	Terni	19.343
9	Treviso	23.561	51	Massa	19.178
10	Padova	23.512	52	Salerno	19.140
11	Modena	23.480	53	Prato	19.120
12	Bolzano	23.467	54	Grosseto	19.107
13	Lecco	23.390	55	Sassari	18.513
14	Sassuolo	23.062	56	Avellino	18.452
15	Torino	22.930	57	Bari	18.442
16	Novara	22.925	58	Catania	18.435
17	Firenze	22.818	59	Palermo	18.365
18	Gallarate	22.764	60	Cosenza	18.344
19	Genova	22.630	61	Latina	18.330
20	Vicenza	22.573	62	Rimini	18.277
21	Piacenza	22.570	63	Reggio di Calabria	18.267
22	Pisa	22.535	64	Matera	18.069
23	Trieste	22.499	65	Lecce	18.014
24	Brescia	22.499	66	Potenza	18.005
25	Reggio nell'Emilia	22.420	67	Siracusa	17.693
26	Udine	22.327	68	Foggia	17.677
27	Cremona	22.064	69	Taranto	17.628
28	Verona	22.034	70	Catanzaro	17.516
29	Pordenone	21.959	71	Napoli	17.467
30	Savona	21.752	72	Brindisi	17.210
31	Venezia	21.722	73	Trapani	16.888
32	Livorno	21.663	74	Campobasso	16.709
33	Trento	21.613	75	Trani	16.577
34	Caserta	21.260	76	Acireale	16.499
35	Ferrara	21.161	77	Ragusa	16.079
36	Ravenna	21.093	78	Battipaglia	15.814
37	Ancona	21.015	79	Gela	15.584
38	La Spezia	20.970	80	Barletta	15.101
39	Alessandria	20.917	81	Altamura	14.979
40	L'Aquila	20.686	82	Bisceglie	14.939
41	Carpi	20.520	83	Andria	13.310
42	Asti	20.363	84	Cerignola	11.839

Fonte: elaborazioni su dati MEF

Ranking delle città core italiane per Reddito Irpef medio in migliaia di euro. Anno d'imposta 2015.

<i>Rank</i>	<i>Città core</i>	<i>Reddito medio Irpef</i>	<i>Rank</i>	<i>Città core</i>	<i>Reddito medio Irpef</i>
1	Milano	31.705	43	Perugia	21.527
2	Bergamo	27.741	44	La Spezia	21.479
3	Pavia	27.195	45	Pescara	21.386
4	Padova	26.158	46	Ravenna	21.386
5	Treviso	26.022	47	Bari	21.316
6	Parma	25.737	48	Asti	20.970
7	Roma	25.736	49	Carpi	20.965
8	Bologna	25.661	50	Arezzo	20.934
9	Varese	25.403	51	Pesaro	20.885
10	Lecco	25.044	52	Potenza	20.828
11	Modena	24.886	53	Forlì	20.810
12	Firenze	24.631	54	Napoli	20.704
13	Pisa	24.516	55	Sassari	20.504
14	Bolzano	24.477	56	Palermo	20.257
15	Como	24.191	57	Messina	20.142
16	Udine	24.187	58	Cosenza	20.099
17	Cagliari	24.124	59	Terni	20.070
18	Brescia	24.061	60	Campobasso	20.022
19	Gallarate	23.959	61	Latina	19.976
20	Novara	23.936	62	Taranto	19.931
21	Torino	23.741	63	Grosseto	19.881
22	Verona	23.724	64	Catanzaro	19.879
23	Piacenza	23.641	65	Matera	19.355
24	Cremona	23.550	66	Massa	19.207
25	Trento	23.541	67	Siracusa	19.206
26	Vicenza	23.536	68	Brindisi	19.193
27	Pordenone	23.429	69	Prato	19.108
28	Sassuolo	23.299	70	Reggio di Calabria	18.852
29	Caserta	23.184	71	Rimini	18.785
30	Reggio nell'Emilia	22.978	72	Catania	18.757
31	Venezia	22.805	73	Foggia	18.423
32	Genova	22.767	74	Trapani	17.137
33	Trieste	22.556	75	Ragusa	16.886
34	Ferrara	22.486	76	Acireale	16.792
35	Ancona	22.220	77	Trani	16.577
36	Salerno	22.181	78	Battipaglia	16.296
37	Avellino	22.098	79	Gela	15.729
38	Savona	22.062	80	Barletta	15.101
39	L'Aquila	21.995	81	Altamura	14.979
40	Livorno	21.979	82	Bisceglie	14.939
41	Lecce	21.707	83	Andria	13.310
42	Alessandria	21.547	84	Cerignola	11.839

Fonte: elaborazioni su dati MEF

Ranking delle commuting zone per reddito medio Irpef in migliaia di euro. Anno d'imposta 2015.

<i>Rank</i>	<i>Commuting zone</i>	<i>Reddito medio Irpef</i>	<i>Rank</i>	<i>Commuting zone</i>	<i>Reddito medio Irpef</i>
1	Milano	23.517	40	Massa	18.983
2	Como	23.463	41	Forlì	18.679
3	Bologna	23.345	42	Ferrara	18.622
4	Bergamo	22.897	43	Carpi	18.620
5	Sassuolo	22.888	44	Perugia	18.432
6	Pavia	22.678	45	Catania	18.146
7	Lecco	22.506	46	Terni	18.012
8	Parma	22.440	47	Pesaro	17.949
9	Varese	22.396	48	Caserta	17.917
10	Bolzano	22.297	49	Pescara	17.871
11	Trieste	22.124	50	Arezzo	17.709
12	Torino	22.113	51	Cagliari	17.668
13	Modena	22.031	52	Rimini	17.570
14	Genova	21.956	53	L'Aquila	17.475
15	Padova	21.746	54	Cosenza	17.348
16	Treviso	21.678	55	Trapani	16.584
17	Vicenza	21.661	56	Avellino	16.288
18	Reggio nell'Emilia	21.601	57	Bari	16.179
19	Gallarate	21.486	58	Napoli	16.169
20	Piacenza	21.454	59	Messina	15.746
21	Brescia	21.384	60	Taranto	15.649
22	Savona	21.327	61	Sassari	15.583
23	Firenze	21.204	62	Salerno	15.563
24	Novara	21.133	63	Reggio di Calabria	15.502
25	Pordenone	21.130	64	Lecce	15.453
26	Udine	21.003	65	Grosseto	15.168
27	Pisa	20.821	66	Brindisi	15.046
28	Venezia	20.712	67	Potenza	14.918
29	La Spezia	20.487	68	Siracusa	14.803
30	Verona	20.287	69	Latina	14.785
31	Cremona	20.155	70	Acireale	14.667
32	Ancona	20.026	71	Palermo	14.569
33	Livorno	19.718	72	Catanzaro	14.235
34	Trento	19.668	73	Battipaglia	13.906
35	Alessandria	19.536	74	Campobasso	13.595
36	Ravenna	19.236	75	Gela	13.570
37	Asti	19.224	76	Foggia	13.160
38	Roma	19.198	77	Matera	13.143
39	Prato	19.146	78	Ragusa	11.863

Fonte: elaborazioni su dati MEF

*Differenza percentuale fra il reddito medio Irpef della commuting zone e quella della città core.
Anno imponibile 2015.*

<i>Rank</i>	<i>FUA</i>	<i>diff. %</i>	<i>Rank</i>	<i>FUA</i>	<i>diff. %</i>
1	Campobasso	- 32,1	40	Firenze	- 13,9
2	Matera	- 32,1	41	Gela	- 13,7
3	Salerno	- 29,8	42	Cosenza	- 13,7
4	Ragusa	- 29,7	43	Udine	- 13,2
5	Lecce	- 28,8	44	Parma	- 12,8
6	Foggia	- 28,6	45	Acireale	- 12,7
7	Catanzaro	- 28,4	46	Varese	- 11,8
8	Potenza	- 28,4	47	Novara	- 11,7
9	Palermo	- 28,1	48	Modena	- 11,5
10	Cagliari	- 26,8	49	Carpi	- 11,2
11	Avellino	- 26,3	50	Brescia	- 11,1
12	Latina	- 26,0	51	Gallarate	- 10,3
13	Milano	- 25,8	52	Livorno	- 10,3
14	Roma	- 25,4	53	Terni	- 10,3
15	Bari	- 24,1	54	Forlì	- 10,2
16	Sassari	- 24,0	55	Lecco	- 10,1
17	Grosseto	- 23,7	56	Ravenna	- 10,1
18	Siracusa	- 22,9	57	Ancona	- 9,9
19	Caserta	- 22,7	58	Pordenone	- 9,8
20	Napoli	- 21,9	59	Alessandria	- 9,3
21	Messina	- 21,8	60	Piacenza	- 9,3
22	Brindisi	- 21,6	61	Venezia	- 9,2
23	Taranto	- 21,5	62	Bologna	- 9,0
24	L'Aquila	- 20,5	63	Bolzano	- 8,9
25	Reggio di Calabria	- 17,8	64	Asti	- 8,3
26	Bergamo	- 17,5	65	Vicenza	- 8,0
27	Ferrara	- 17,2	66	Torino	- 6,9
28	Padova	- 16,9	67	Rimini	- 6,5
29	Treviso	- 16,7	68	Reggio nell'Emilia	- 6,0
30	Pavia	- 16,6	69	La Spezia	- 4,6
31	Trento	- 16,5	70	Genova	- 3,6
32	Pescara	- 16,4	71	Savona	- 3,3
33	Arezzo	- 15,4	72	Catania	- 3,3
34	Pisa	- 15,1	73	Trapani	- 3,2
35	Battipaglia	- 14,7	74	Como	- 3,0
36	Verona	- 14,5	75	Trieste	- 1,9
37	Cremona	- 14,4	76	Sassuolo	- 1,8
38	Perugia	- 14,4	77	Massa	- 1,2
39	Pesaro	- 14,1	78	Prato	0,2

Fonte: elaborazioni su dati MEF

Dinamiche del reddito Irpef nelle città core e nelle loro commuting zone dal 2012 al 2015

	CITTA' CORE			COMMUTING ZONE		
	<i>Reddito Irpef - ammontare</i>	<i>diff. reddito Irpef 2015- 2012 (v.a.)</i>	<i>diff. reddito Irpef 2015- 2012 (v.p.)</i>	<i>Reddito Irpef - ammontare</i>	<i>diff. reddito Irpef 2015-2012 (v.a.)</i>	<i>diff. reddito Irpef 2015- 2012 (v.p.)</i>
Roma	48.055.835.334	561.527.866	1,2	17.601.386.589	252.823.717	1,5
Milano	30.245.878.861	1.254.938.736	4,3	61.317.179.486	2.036.199.004	3,4
Napoli	9.730.942.217	133.691.602	1,4	18.959.815.919	513.366.926	2,8
Torino	14.450.780.647	303.820.041	2,1	13.368.139.496	471.547.602	3,7
Palermo	7.001.889.854	-74.669.802	-1,1	2.509.725.800	-26.001.330	-1,0
Genova	10.173.140.030	46.404.922	0,5	1.986.556.907	-10.854.378	-0,5
Firenze	6.614.086.269	124.334.700	1,9	6.396.513.236	213.868.755	3,5
Bari	4.179.415.240	-7.059.156	-0,2	4.029.365.435	78.816.770	2,0
Bologna	7.386.051.801	249.985.705	3,5	6.656.054.000	222.877.900	3,5
Catania	2.973.761.055	-24.657.710	-0,8	3.203.427.755	55.890.333	1,8
Venezia	4.368.794.970	63.147.428	1,5	4.256.636.733	147.815.323	3,6
Verona	4.384.136.807	87.502.865	2,0	3.624.920.931	136.838.522	3,9
Cremona	1.229.633.684	30.182.002	2,5	819.467.343	18.419.164	2,3
Trento	2.032.257.698	15.327.486	0,8	1.683.157.083	40.560.512	2,5
Trieste	3.444.385.865	21.294.143	0,6	513.215.366	11.252.306	2,2
Perugia	2.439.777.088	4.273.513	0,2	1.439.212.529	13.427.340	0,9
Ancona	1.565.424.224	-12.030.634	-0,8	1.719.807.646	29.769.317	1,8
Pescara	1.670.874.559	-4.134.850	-0,2	1.304.581.244	40.913.487	3,2
Campobasso	643.461.043	-5.263.259	-0,8	465.000.494	-1.622.879	-0,3
Caserta	1.032.966.747	10.933.409	1,1	459.475.031	13.292.457	3,0
Taranto	2.239.434.430	-26.800.497	-1,2	2.045.471.918	26.373.318	1,3
Potenza	908.211.236	9.035.907	1,0	594.913.509	20.811.198	3,6
Catanzaro	1.045.595.049	-13.744.790	-1,3	539.277.593	-1.561.360	-0,3
Reggio di Calabria	1.948.606.210	-15.063.899	-0,8	338.890.786	-3.853.391	-1,1
Sassari	1.610.529.714	-1.138.465	-0,1	831.998.805	6.192.216	0,7
Cagliari	2.415.932.569	-19.961.016	-0,8	3.432.877.922	30.495.404	0,9
Padova	3.817.581.471	57.955.321	1,5	4.755.084.694	191.517.078	4,2
Brescia	3.231.176.400	38.496.252	1,2	4.024.884.984	173.954.049	4,5
Modena	3.310.938.258	134.855.230	4,2	2.844.727.382	125.727.617	4,6
Foggia	1.622.048.649	-2.894.723	-0,2	191.318.431	8.084.975	4,4
Salerno	1.764.799.986	-4.515.057	-0,3	1.052.359.364	20.300.572	2,0
Piacenza	1.739.721.723	41.789.398	2,5	1.515.336.749	61.577.040	4,2
Bolzano	1.971.749.662	51.961.068	2,7	1.552.436.714	91.394.043	6,3
Udine	1.724.756.603	18.898.134	1,1	2.103.551.642	39.172.071	1,9
La Spezia	1.425.779.206	10.294.634	0,7	1.431.250.098	22.838.824	1,6
Lecce	1.277.703.160	1.874.564	0,1	1.311.454.524	23.627.913	1,8
Barletta	768.091.969	20.952.464	2,8	ns	ns	ns
Pesaro	1.415.039.422	16.136.211	1,2	391.927.938	7.204.526	1,9
Como	1.402.851.859	19.869.586	1,4	1.350.829.326	50.990.457	3,9
Pisa	1.507.905.295	15.584.007	1,0	1.481.190.053	25.713.221	1,8
Treviso	1.523.034.254	34.908.203	2,3	1.658.193.777	48.315.212	3,0

Asti	1.103.296.301	8.617.085	0,8	538.740.609	3.394.019	0,6
Pavia	1.403.175.428	8.363.751	0,6	1.036.620.142	37.224.480	3,7
Massa	871.539.652	5.104.683	0,6	129.332.525	-8.231.038	-6,0
Cosenza	788.757.166	-5.471.084	-0,7	1.198.958.174	4.672.127	0,4
Savona	972.111.510	-3.402.983	-0,3	686.262.915	-9.130.764	-1,3
Matera	754.762.809	20.454.472	2,8	133.756.582	4.134.807	3,2
Acireale	479.032.844	4.195.623	0,9	66.910.590	421.793	0,6
Avellino	755.258.859	29.458.653	4,1	937.608.326	16.641.138	1,8
Pordenone	864.039.667	2.547.393	0,3	1.381.945.651	54.837.311	4,1
Lecco	858.220.317	15.552.200	1,8	1.443.534.610	58.882.591	4,3
Altamura	570.203.692	18.413.463	3,3	ns	ns	ns
Battipaglia	483.622.446	7.184.297	1,5	104.116.724	6.318.552	6,5
Bisceglie	465.132.776	15.182.795	3,4	ns	ns	ns
Carpi	1.056.354.374	42.138.906	4,2	219.605.871	3.798.210	1,8
Cerignola	388.454.887	17.319.780	4,7	ns	ns	ns
Gallarate	861.228.897	23.968.834	2,9	722.588.020	28.078.500	4,0
Gela	597.408.186	4.578.811	0,8	37.018.908	-851.883	-2,2
Sassuolo	657.183.213	22.723.266	3,6	878.843.242	38.880.355	4,6
Messina	2.625.235.318	-1.537.667	-0,1	324.940.761	-1.792.227	-0,5
Prato	2.716.719.937	147.881.542	5,8	1.219.201.074	66.017.273	5,7
Parma	3.517.552.050	102.377.771	3,0	2.388.950.521	69.939.339	3,0
Livorno	2.357.584.374	33.897.878	1,5	344.231.307	3.504.624	1,0
Reggio nell'Emilia	2.693.640.180	72.529.654	2,8	1.723.357.281	53.579.446	3,2
Ravenna	2.498.731.104	39.067.979	1,6	354.574.183	7.308.352	2,1
Ferrara	2.263.213.791	34.234.930	1,5	978.056.631	25.740.664	2,7
Rimini	2.018.157.318	7.444.270	0,4	1.358.323.367	22.756.704	1,7
Siracusa	1.329.195.337	5.330.734	0,4	536.336.091	1.084.810	0,2
Bergamo	2.309.266.401	33.826.320	1,5	3.013.958.007	111.547.409	3,8
Forlì	1.823.664.057	27.245.457	1,5	744.021.132	11.572.186	1,6
Latina	1.651.446.335	40.742.839	2,5	567.451.379	21.045.984	3,9
Vicenza	1.843.895.049	20.298.642	1,1	1.792.582.144	70.593.087	4,1
Terni	1.504.515.708	-18.928.089	-1,2	736.869.051	-10.437.845	-1,4
Novara	1.706.167.812	28.546.336	1,7	850.432.795	29.369.268	3,6
Alessandria	1.395.711.276	13.157.210	1,0	577.138.769	4.061.469	0,7
Arezzo	1.467.506.616	26.473.335	1,8	647.928.846	22.387.541	3,6
Grosseto	1.146.558.239	9.366.710	0,8	171.880.651	-1.043.300	-0,6
Brindisi	968.226.799	17.906.125	1,9	695.315.953	15.165.815	2,2
Trapani	673.710.887	-5.957.011	-0,9	533.675.035	-5.613.931	-1,0
Ragusa	805.750.552	4.271.017	0,5	108.331.463	3.222.422	3,1
Andria	724.744.744	23.050.582	3,3	ns	ns	ns
Trani	496.253.465	2.349.589	0,5	ns	ns	ns
L'Aquila	1.078.435.249	-20.844.584	-1,9	349.004.234	6.450.741	1,9

Fonte: elaborazioni su dati MEF

Principali indicatori demografici delle FUA italiane. Anno 2015.

	Popolazione residente			Variazione % della pop. 2011-2015			Densità media			Pop. commuting zone/pop. città core	Pop. città core/pop. FUA*100
	città core	commuting zone	FUA	città core	commuting zone	FUA	città core	commuting zone	FUA		
Roma	2.872.021	1.543.565	4.415.586	10,1	7,3	9,1	2230,9	316,4	716,2	0,5	65,0
Milano	1.337.155	3.760.393	5.097.548	8,6	3,7	5,0	7360,2	1026,7	1326,0	2,8	26,2
Napoli	978.399	2.443.507	3.421.906	1,6	2,5	2,3	8220,2	1762,3	2272,8	2,5	28,6
Torino	896.773	879.780	1.776.553	2,6	2,3	2,4	6897,7	563,4	1050,2	1,0	50,5
Palermo	678.492	358.481	1.036.973	2,9	4,2	3,4	4224,9	269,0	694,4	0,5	65,4
Genova	592.507	127.707	720.214	0,8	-1,5	0,4	2465,8	133,6	602,3	0,2	82,3
Firenze	381.037	425.200	806.237	6,9	4,9	5,9	3724,0	254,6	454,9	1,1	47,3
Bari	327.361	423.820	751.181	3,4	1,1	2,1	2788,7	415,5	660,5	1,3	43,6
Bologna	386.181	387.330	773.511	4,5	8,7	6,6	2741,6	221,4	409,2	1,0	49,9
Catania	315.601	343.356	658.957	6,7	4,1	5,3	1725,5	798,4	1075,0	1,1	47,9
Venezia	264.579	298.870	563.449	0,9	1,8	1,4	636,2	429,2	506,6	1,1	47,0
Verona	260.125	255.713	515.838	2,6	3,3	2,9	1307,7	479,7	704,7	1,0	50,4
Cremona	71.657	57.439	129.096	2,4	0,5	1,5	1016,5	107,7	213,8	0,8	55,5
Trento	117.304	118.436	235.740	3,1	3,9	3,5	743,0	145,1	241,9	1,0	49,8
Trieste	205.413	30.660	236.073	1,2	0,4	1,1	2413,6	240,7	1110,9	0,1	87,0
Perugia	165.668	116.392	282.060	2,4	2,3	2,4	368,6	135,0	215,1	0,7	58,7
Ancona	101.518	122.428	223.946	0,6	1,8	1,3	813,2	393,3	513,5	1,2	45,3
Pescara	121.366	119.438	240.804	3,2	7,2	5,1	3531,9	939,9	1491,6	1,0	50,4
Campobasso	49.434	52.064	101.498	1,0	-1,6	-0,3	881,0	53,3	98,2	1,1	48,7
Caserta	76.887	47.613	124.500	1,8	2,4	2,0	1422,0	1201,3	1328,7	0,6	61,8
Taranto	202.016	219.526	421.542	0,7	0,6	0,6	808,5	269,6	396,1	1,1	47,9
Potenza	67.348	63.237	130.585	0,8	-1,0	-0,1	383,9	51,9	93,7	0,9	51,6
Catanzaro	90.840	65.668	156.508	1,2	1,5	1,3	805,9	82,8	172,8	0,7	58,0
Reggio di Calabria	183.974	38.215	222.189	1,5	0,7	1,4	769,6	157,6	461,4	0,2	82,8

Sassari	127.625	89.420	217.045	3,1	0,8	2,2	233,3	92,8	143,7	0,7	58,8
Cagliari	154.478	334.737	489.215	2,6	2,2	2,3	1817,1	180,0	251,5	2,2	31,6
Padova	211.210	322.823	534.033	2,1	3,5	2,9	2270,4	619,6	869,7	1,5	39,5
Brescia	196.058	283.793	479.851	3,4	3,2	3,3	2170,3	553,8	796,0	1,4	40,9
Modena	185.148	182.153	367.301	3,5	3,6	3,6	1010,7	358,3	531,1	1,0	50,4
Foggia	152.770	22.806	175.576	3,3	-0,3	2,8	300,0	57,9	194,4	0,1	87,0
Salerno	135.603	117.956	253.559	2,1	2,3	2,2	2265,6	372,5	673,5	0,9	53,5
Piacenza	102.269	98.743	201.012	2,2	2,2	2,2	865,0	119,9	213,4	1,0	50,9
Bolzano	106.110	89.554	195.664	4,1	3,5	3,8	2029,2	88,2	183,3	0,8	54,2
Udine	99.473	136.891	236.364	1,2	0,9	1,0	1739,9	206,5	328,2	1,4	42,1
La Spezia	93.990	100.483	194.473	1,3	1,7	1,5	1828,8	282,0	476,9	1,1	48,3
Lecce	94.148	141.168	235.316	5,3	1,0	2,7	390,7	370,9	378,6	1,5	40,0
Barletta	94.971	0	94.971	1,1	ns	1,1	635,9	ns	635,9	ns	100,0
Pesaro	94.604	33.777	128.381	0,1	2,1	0,6	746,3	217,3	454,9	0,4	73,7
Como	84.687	85.459	170.146	4,0	2,9	3,4	2281,6	511,4	833,1	1,0	49,8
Pisa	89.523	103.911	193.434	3,8	2,0	2,8	483,4	358,3	407,1	1,2	46,3
Treviso	83.652	111.874	195.526	3,8	1,7	2,6	1505,1	603,7	811,7	1,3	42,8
Varese	80.857	113.483	194.340	1,2	1,3	1,3	1474,4	636,4	833,5	1,4	41,6
Asti	76.673	39.532	116.205	3,8	-1,6	1,9	506,7	99,7	212,1	0,5	66,0
Pavia	72.205	64.864	137.069	5,3	4,0	4,7	1141,7	222,3	386,1	0,9	52,7
Massa	69.836	10.365	80.201	1,4	1,5	1,4	744,2	619,2	725,3	0,1	87,1
Cosenza	67.679	121.811	189.490	-2,8	1,6	0,0	1787,6	136,0	203,0	1,8	35,7
Savona	61.529	44.416	105.945	1,0	-0,8	0,2	942,0	203,6	373,8	0,7	58,1
Matera	60.524	16.718	77.242	1,5	-1,1	0,9	154,4	42,4	98,2	0,3	78,4
Acireale	52.703	8.542	61.245	2,6	2,7	2,6	1303,6	449,0	1030,1	0,2	86,1
Avellino	55.171	99.334	154.505	1,5	0,3	0,7	1805,9	269,3	386,8	1,8	35,7
Pordenone	51.632	92.120	143.752	2,0	2,1	2,1	1351,2	277,0	387,7	1,8	35,9
Lecco	48.141	91.532	139.673	3,3	0,3	1,3	1066,6	356,6	462,8	1,9	34,5
Altamura	70.347	0	70.347	1,4	ns	1,4	163,1	ns	163,1	ns	100,0
Battipaglia	50.868	13.578	64.446	0,8	4,8	1,6	894,8	1692,6	993,4	0,3	78,9
Bisceglie	55.517	0	55.517	1,6	ns	1,6	801,7	ns	801,7	ns	100,0
Carpi	70.419	16.538	86.957	5,5	-3,2	3,7	535,3	222,3	422,3	0,2	81,0

Cerignola	58.295	0	58.295	2,8	ns	2,8	98,2	ns	98,2	ns	100,0
Gallarate	52.850	48.131	100.981	4,9	2,9	4,0	2518,8	1504,5	1906,2	0,9	52,3
Gela	76.723	4.821	81.544	1,6	-3,5	1,3	274,9	16,1	141,2	0,1	94,1
Sassuolo	41.064	55.326	96.390	2,4	2,4	2,4	1069,3	274,3	401,5	1,3	42,6
Messina	240.414	35.493	275.907	-1,4	-0,8	-1,3	1124,7	282,5	813,0	0,1	87,1
Prato	191.002	90.303	281.305	3,0	2,8	2,9	1962,0	289,2	686,8	0,5	67,9
Parma	190.284	150.744	341.028	8,6	2,6	5,8	730,2	159,5	282,8	0,8	55,8
Livorno	159.542	25.950	185.492	1,6	20,9	3,9	1526,7	152,9	676,4	0,2	86,0
Reggio nell'Emilia	171.655	113.417	285.072	6,2	1,8	4,4	744,2	246,5	412,6	0,7	60,2
Ravenna	158.911	24.354	183.265	4,0	0,0	3,5	243,0	159,1	227,1	0,2	86,7
Ferrara	133.682	69.166	202.848	0,6	0,5	0,6	330,0	135,7	221,7	0,5	65,9
Rimini	147.578	108.937	256.515	6,2	4,8	5,6	1087,5	547,8	766,7	0,7	57,5
Siracusa	122.503	69.825	192.328	2,7	1,3	2,2	589,6	540,6	570,8	0,6	63,7
Bergamo	119.002	192.490	311.492	3,3	3,0	3,1	2963,4	1322,9	1677,7	1,6	38,2
Forlì	118.255	54.703	172.958	1,8	0,9	1,5	518,2	109,7	238,0	0,5	68,4
Latina	125.496	62.842	188.338	6,6	5,1	6,1	452,0	162,0	283,0	0,5	66,6
Vicenza	113.599	120.806	234.405	1,2	1,9	1,6	1409,9	448,6	670,0	1,1	48,5
Terni	112.133	62.174	174.307	2,4	-0,3	1,4	527,8	76,5	170,0	0,6	64,3
Novara	104.452	57.657	162.109	2,3	2,4	2,4	1013,6	131,5	299,4	0,6	64,4
Alessandria	93.963	41.684	135.647	4,7	-0,9	2,9	461,6	73,8	176,5	0,4	69,3
Arezzo	99.434	52.209	151.643	1,6	0,7	1,3	258,5	104,4	171,3	0,5	65,6
Grosseto	81.837	16.207	98.044	4,3	-1,0	3,4	172,8	22,5	82,1	0,2	83,5
Brindisi	88.667	73.000	161.667	0,0	-1,1	-0,5	266,3	239,8	253,6	0,8	54,8
Trapani	69.182	55.068	124.250	0,0	0,8	0,4	253,3	238,3	246,4	0,8	55,7
Ragusa	73.030	13.693	86.723	4,6	9,7	5,4	164,2	161,6	163,8	0,2	84,2
Andria	100.518	0	100.518	0,7	ns	0,7	249,5	ns	249,5	ns	100,0
Trani	56.221	0	56.221	1,0	ns	1,0	543,7	ns	543,7	ns	100,0
L'Aquila	70.230	28.994	99.224	4,1	5,1	4,4	148,2	31,1	70,6	0,4	70,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat